

CENTRO STUDI WALSER - RIMELLA

La grammatica de “Ts Remmaljertittschu”

Compendio al Dizionario
dell’Idioma Walser di Rimella



CENTRO STUDI WALSER - RIMELLA

La grammatica de “Ts Remmaljertittschu”

Compendio al Dizionario
dell’Idioma Walser di Rimella



La grammatica de "Ts Remmaljertittschu" si compone delle seguenti sezioni:

Stesura e redazione

Dino Vasina e Margherita Vergnano

Formalizzazione della grafia

basata sulle indicazioni e gli scritti di Marco Bauen, come sono dettagliati ed utilizzati nella formulazione del Dizionario "Ts Remmaljertittschu":

Vol. 1 - Italiano-Tittschu, ed. C.S.W.R., 1995

Vol. 2 - Tittschu-Italiano, ed. C.S.W.R., 2005

cui si fa riferimento per ogni successiva consultazione

Consulenza scientifica e supervisione

Tullio Telmon dell'Università di Torino

Informatizzazione

Margherita Vergnano

Revisione e verifica uniformità della grafia con il Dizionario "Ts Remmaljertittschu"

Carlo Buccelloni

La grammatica de "Ts Remmaljertittschu" è stata pubblicata con un contributo della



© Copyright Centro Studi Walser - Rimella

Titoli e testi sono del Centro Studi Walser - Rimella

Ne è vietata la riproduzione anche parziale senza autorizzazione del Presidente del Centro Studi Walser - Rimella

1^a edizione: luglio 2011

Finito di stampare nel mese di luglio 2011

presso la Tipolitografia di Borgosesia s.a.s. - Borgosesia

Er haje(n)entracht d' asschu under ts chime,
und hawwer noch gbumut e bljeschu.
Esch hetschech arkit, und nu schinetsch
we(n)e schternu.
Me lang? En ts huiisch isch mi ljeksch wet...

*Abbiamo smosso la cenere del focolare,
e vi abbiamo ancora trovato della brace.
Si è ripresa ed ora brilla
come una stella.
Per quanto tempo ancora? Nella casa è rimasta poca legna...*

PREFAZIONE

Dopo la pubblicazione dei dizionari Italiano-Tittschu e Tittschu-Italiano il Centro Studi Walser di Rimella si era posto l'obiettivo di realizzare una Grammatica del Tittschu. Dino Vasina ed io iniziammo a collaborare a tal fine nell'autunno 2009. La lingua di Rimella mi era nota in quanto nella mia tesi di laurea, nel 1997, avevo analizzato gli aspetti grammaticali del Tittschu, sottolineandone soprattutto le differenze con il Tedesco, l'Italiano e il Piemontese valsesiano.

Da subito abbiamo stabilito che il nostro intento era quello di creare una grammatica fruibile da tutti, anche da non linguisti. L'obiettivo era duplice: da un lato creare una grammatica da consultare per apprendere o approfondire il Rimellese, dall'altro dare il nostro contributo per codificare la lingua e arrestarne il declino e il disuso.

Molti studiosi, tra cui primo fra tutti vorremmo ricordare il Prof. Marco Bauen, avevano trattato la lingua di Rimella, ma mai nessuno aveva redatto un testo in cui venissero illustrate le "regole" grammaticali del Tittschu, anche in un'ottica di insegnamento e diffusione dello stesso. La nostra attività è consistita principalmente nel raccogliere ed organizzare le varie analisi fatte sulla lingua di Rimella, e corredarle con esempi in Tittschu. Per alcuni argomenti ci siamo largamente basati sulle note grammaticali che già Vasina aveva inserito nell'introduzione del dizionario Italiano-Tittschu. Inoltre sono stati fondamentali come fonti di esempi i testi pubblicati nelle varie edizioni annuali della rivista "Remmalju". Dino Vasina ha curato la precisione della grafia degli esempi nella lingua rimellese.

È da segnalare che in alcuni casi non è stato possibile definire delle regole grammaticali univoche e certe, in quanto esistono delle diversità sull'utilizzo dell'idioma all'interno della comunità rimellese: a seconda della frazione e del parlante ci possono essere delle difformità nella pronuncia e nell'utilizzo delle strutture grammaticali.

La nostra speranza è che questa grammatica possa diventare uno strumento utile per tutti coloro che volessero apprendere o riscoprire il Tittschu, con l'auspicio che il Rimellese possa essere trasmesso alle nuove generazioni.

Margherita Vergnano

Dino Vasina

PRESENTAZIONE

“Chiarimenti grammaticali più dettagliati si rimandano alla redazione di un testo specifico”, scriveva Antonella Giacosa nell’Introduzione di *Ts Remmaljertittschu. Vocabolario Tittschu - Italiano*,¹ di cui era stata redattrice, assieme a Dino Vasina; ed ecco, ora, quasi a compimento di una sorta di implicita promessa, uscire questa agile, chiara, attenta grammatica del dialetto alemannico di Rimella.

Siccome mi sento in certo modo complice di quest’ultimo apporto alla conoscenza delle peculiarissime caratteristiche linguistiche di Rimella, desidero allora raccontare, in breve, come sono andate le cose.

Nel 1996, in ciò consigliata dalla collega germanista Sandra Bosco Coletsos, si era presentata a colloquio da me una studentessa, manifestandomi l’intenzione di preparare una tesi sulla parlata *walser* di Rimella, impostandola sulla raccolta di materiali linguistici raccolti dalla viva voce dei pochi parlanti ancora presenti nel paesino valsesiano. In quello stesso anno, per pura combinazione, si era appena laureata con me e con la professoressa Bosco un’altra studentessa che aveva dedicato la sua ricerca per la tesi alla situazione sociolinguistica di Rimella;² finché si trattava di dirigere una tesi di sociolinguistica, il mio modesto ruolo di dialettologo (e di dialettologo romanista, soprattutto) poteva ancora consentirmi di svolgere tale ruolo con una certa competenza; ma se si trattava di entrare nel merito di questioni di linguistica germanica, le cose cominciarono a diventare più complicate... Fu così che acconsentii di seguire la tesi di Margherita Vergnano³ (così si chiamava la nuova laureanda), spiegandole però che mi riservavo di fornirle consigli soltanto sul metodo per condurre le inchieste sul terreno, mentre, per quanto concerneva l’esposizione dei dati, il mio intervento poteva essere soltanto quello di un lettore attento; per ogni altro aspetto, la laureanda avrebbe dovuto continuare a fare riferimento alla professoressa Bosco Coletsos. Così è avvenuto, e nel 1997, grazie alla tesi di Margherita Vergnano, la parlata di Rimella veniva ad acquisire, se non una compiuta e completa descrizione della grammatica, un’ottima illustrazione di alcune delle sue più importanti e tipiche caratteristiche morfologiche, confrontate costantemente con forme e costrutti delle parlate valsesiane circostanti e, soprattutto, con le soluzioni delle due grandi lingue di cultura, l’italiano e il tedesco, che potevano svolgere o avere svolto un ruolo di modello di prestigio.

¹ D. Vasina, A. Giacosa (a c. di), *Ts Remmaljertittschu. Vocabolario Tittschu - Italiano*, Centro Studi Walser-Rimella, Borgosesia 2005, p. 11.

² M. De Michelis, *Il dialetto alemannico di Rimella: aspetti sociolinguistici e particolarità lessicali*, tesi di laurea inedita, Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1995-96.

³ M. Vergnano, *Aspetti grammaticali del dialetto walser di Rimella*, tesi di laurea inedita, Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1996-97.

Quando, una dozzina di anni dopo, venne a parlarmi il dottor Mario Remogna per dirmi che il professor Dino Vasina, già arcibenemerito per il suo grande apporto alla conoscenza del lessico rimellese,⁴ avrebbe desiderato portare a compimento anche una grammatica della sua parlata, ma temeva che le forze non lo soccorressero e avrebbe avuto bisogno dell'aiuto di qualche giovane studente o laureando, non ebbi esitazioni: ho frugato tra le schede dei miei laureati ed ho ritrovato un vecchio recapito della dottoressa Vergnano.

La fortuna ha voluto che il recapito fosse ancora utile, e così il resto della storia di questa bella grammatica, alla quale auguro ogni fortuna, potrà raccontarlo l'Autrice stessa, assieme al professor Vasina, con il quale la collaborazione è stata, a quanto mi è dato di vedere, assai felice e proficua.

Tullio Telmon

⁴ A lui si deve, infatti, qualche cosa di più della semplice ispirazione e poi della raccolta lessicale, e poi della stesura e redazione del vocabolario rimellese citato in nota 1 e di quello, complementare, *Italiano - Tittschu* (Borgosesia 1995).

INDICE GENERALE

GRAFIA E PRONUNCIA	10
Vocali	10
Consonanti	11
Digrammi, trigrammi e quadrigrammi	11
Raddoppiamento dei suoni	12
Accento tonico	12
FONETICA	13
I SOSTANTIVI	15
Formazione del plurale	15
Suffissi e prestiti italiani	17
GLI ARTICOLI	18
Articolo indeterminativo (un, una, uno)	18
Articolo determinativo (il, lo, la)	19
GLI AGGETTIVI	22
Comparativo e superlativo relativo	23
Secondo termine di paragone	24
Superlativo assoluto	24
Aggettivi possessivi	25
Aggettivi dimostrativi	28
Nome del predicato	29
La conservazione del suffisso in nasale	30
NUMERALI E ESPRESSIONI DI QUANTITÀ	31
Espressioni di quantità	33
I PRONOMI	34
Declinazione	34
Forme doppie	36
Posizione dei pronomi	37
Soggetto umano indeterminato	39
Soggetto indeterminato non umano "es"	40
Esserci/trovarsi	40
I VERBI	41
Caratteristiche generali	41
Verbi ausiliari	42
AVERE - <i>Hé, hébet</i>	42
ESSERE - <i>Ŝchi, gŝchit</i>	43
FARE - <i>Tio/tiö, tàt</i>	44

Verbi modali _____	45
VOLERE – <i>Wallju, walljut</i> _____	45
POTERE – <i>mu, mu</i> _____	46
SAPERE – <i>chunnu, chunnut</i> _____	47
DOVERE – <i>messu, messu</i> _____	49
I VERBI REGOLARI _____	50
Verbi in -u _____	50
Verbi in -e _____	50
I verbi monosillabici _____	51
Il Passato _____	52
Il Futuro _____	54
Il Congiuntivo _____	55
Il Periodo ipotetico _____	58
Il Participio _____	59
L'infinito _____	60
Infinito usato come gerundio _____	60
Le frasi finali _____	60
Proposizioni infinitive _____	60
Proposizioni infinitive rette da <i>z</i> _____	61
Frase temporale infinitiva; e <i>de</i> + infinito, <i>prima di</i> + infinito	61
Presente progressivo _____	62
Uso di <i>tio</i> 'fare' _____	63
Uso dei verbi modali _____	65
IL PASSIVO _____	68
VERBI CON PREFISSO SEPARABILE E INSEPARABILE _____	69
LA NEGAZIONE _____	71
GLI AVVERBI _____	74
Gli avverbi di frequenza _____	74
Gli avverbi di tempo _____	74
Gli avverbi di luogo _____	75
LE PREPOSIZIONI _____	76
LE CONGIUNZIONI _____	79
BIBLIOGRAFIA _____	80

ABBREVIAZIONI

ata.	=	alto Tedesco antico
atm.	=	alto Tedesco medio
it.	=	Italiano
piem.	=	Piemontese
ted.	=	Tedesco moderno
rml.	=	Rimellese
vls.	=	Piemontese valsesiano

GRAFIA E PRONUNCIA

La grafia del Tittschu di Rimella è stata codificata solo in tempi recenti in occasione della pubblicazione del vocabolario *Ts Remmaljertittschu*¹ (1995-2005). I curatori del dizionario hanno avuto l'esigenza di definire un sistema di scrittura unitario e specifico per il Rimellese che ha dei suoni diversi dall'Italiano e anche dal Tedesco standard. Le norme grafiche si basano in gran parte sulle indicazioni fornite dal Prof. Marc Bauen, autore del volume *Sprachgemischter Mundartausdruck in Rimella* (Bern 1978).² L'idioma di Rimella è stato infatti per 700 anni una lingua essenzialmente orale. Le indicazioni per la grafia e la pronuncia sono una convenzione che non deve sminuire la ricchezza e la varietà della lingua ma devono essere intese come uno strumento per facilitare la trascrizione e la trasmissione delle testimonianze linguistiche.

Vocali

- a** = suono come in it. *casa*; rml. *battu* 'pregare'
- à** = suono della *a* chiuso, tendente verso *o*; come rml. *hànu* 'gallo', *tàg* 'giorno'
È simile al suono della *a* piemontese nelle parole *can* 'cane', *doman* 'domani'
- e** = suono medio; rml. *nemme* 'mai', *trenhu* 'bere'
- é** = suono chiuso, come it. *sera*; rml. *géru* 'volentieri', *lérne* 'imparare'
- i** = suono come it. *pila*; rml. *littu* 'gente', *vir* 'fuoco'
- ì** = suono aperto, tendente verso *e*; rml. *bìde* 'entrambi', *hìru* 'parroco'
- o** = suono come it. *pollo*; rml. *zog* 'vestito'
- ö** = suono tra *o* ed *e*, come francese *eu* di *feu*; rml. *bröt* 'pane', *möru* 'domani'
Per la **ö** e la **o** esiste una forte variabilità di pronuncia a seconda della frazione a cui appartiene il parlante. La **ö** più chiusa e la **o** più aperta possono essere in alcune parole intercambiabili senza modificare il significato della parola: 'fare' *tio/tiö*, 'libro' *bioch/biöch*, 'mucca' *chio/chiö*, 'allora' *dio/diö*
- u** = suono come it. *fune*; rml. *mund* 'bocca', *turru* 'osare'
- ü** = suono come francese *u* di *mur*; rml. *büppu* 'abbaiare', *üsser* 'in fuori'

¹ *Vocabolario Italiano-Tittschu* a cura di D. Vasina, C. Buccelloni, Borgosesia 1995; *Vocabolario Tittschu-Italiano* D. Vasina, A. Giacosa, Borgosesia 2005.

² La traduzione italiana è stata pubblicata a Borgosesia nel 1999: *La lingua di Rimella tra cultura alto tedesca e italiana*.

Consonanti

b	= suono come it. <i>buco</i> ; rml. <i>bruhu</i> 'usare', <i>blàd</i> 'foglio'
d	= suono come it. <i>dopo</i> ; rml. <i>durscht</i> 'sete', <i>diénu</i> 'servire'
f	= suono come it. <i>fare</i> ; rml. <i>févril</i> 'febbraio', <i>triffle</i> 'patata'
g	= suono come it. <i>gatto</i> ; rml. <i>gais</i> 'capra', <i>gàdu</i> 'stalla'
h	= suono aspirato, mai muto; rml. <i>hit</i> 'oggi', <i>hemmu</i> 'a casa'
j	= suono che assomiglia ad una <i>i</i> molto lunga, come la <i>i</i> di ieri; rml. <i>wéégje</i> 'stradina', <i>jàger</i> 'cacciatore'
k	= suono come it. <i>come</i> ; rml. <i>keppu</i> 'cadere', <i>kukke</i> 'guardare'
l	= suono come it. <i>lago</i> ; rml. <i>làdu</i> 'caricare', <i>livru</i> 'finire'
m	= suono come it. <i>muto</i> ; rml. <i>masser</i> 'coltello', <i>mànund</i> 'mese'
n	= suono come it. <i>nero</i> ; rml. <i>nàdlu</i> 'ago', <i>nu</i> 'ora'
p	= suono come it. <i>pane</i> ; rml. <i>pekku</i> 'picchiare'
q	= suono come it. <i>quadro</i> ; rml. <i>qwàder</i> 'quadro'
r	= suono come it. <i>riso</i> ; rml. <i>raišchu</i> 'aggiustare'
s	= suono sordo come it. <i>subito</i> ; rml. <i>sikkje</i> 'pezzo'
t	= suono come it. <i>tavolo</i> ; rml. <i>trenhu</i> 'bere'
v	= suono come it. <i>vento</i> ; rml. <i>vennu</i> 'trovare'
w	= suono bilabiale <i>u</i> come l'Inglese <i>winter</i> 'inverno'; rml. <i>wib</i> 'donna', <i>wi</i> 'vino'. Anche in Tedesco antico fino al XII sec. la <i>w</i> veniva pronunciata bilabiale.
z	= suono sordo come it. <i>mazza</i> ; rml. <i>zog</i> 'vestito'

Digrammi, trigrammi e quadrigrammi

ch	= È un suono simile ad una <i>k</i> aspirata, come ted. <i>machen</i> ; rml. <i>chàlb</i> 'vitello', <i>chìne</i> 'ansimare'
ng	= suono nasale come nel ted. <i>Engel</i> 'angelo'; rml. <i>zungu</i> 'lingua', <i>šchengu</i> 'cantare'
nj	= sfumatura palatale di <i>n</i> come it. ogni; rml. <i>njémer</i> 'mai più', <i>erchannju</i> 'riconoscere'
lj	= sfumatura palatale o raddolcimento di <i>l</i> , come it. <i>egli</i> ; rml. <i>schpilju</i> 'giocare'
sch	= suono come it. <i>sci</i> ; rml. <i>schtég</i> 'ponte'
šch	= sfumatura sonora del trigramma <i>sch</i> come nel francese <i>Jeu</i> 'gioco', rml. <i>šcho</i> 'così'
dšch	= come it. <i>gi, ge</i> di <i>gioco, gesto</i> ; rml. <i>endšchàndre</i> 'noi'
tsch	= come it. <i>ci, ce</i> di <i>cibo, cena</i> ; rml. <i>tschémund</i> 'insieme'

Raddoppiamento dei suoni

Per indicare che il suono dei digrammi e dei trigrammi è doppio basta ripetere la prima consonante del gruppo: *tre**cc**hentioch* 'asciugamano', *ve**ss**chu* 'pescare'

Accento tonico

L'accento tonico del *Tittschu* cade sempre sulla prima sillaba della parola, come nelle lingue germaniche, ma ci sono delle eccezioni. Cade sulla seconda sillaba in tutte le parole che iniziano con i seguenti prefissi: **ver-**, **vàr-**, **zer-**, **emp-**, **er-**.

Es: *ver'haisu*³ 'promettere', *vàr'brannju* 'bruciare', *zer'bracchu* 'frantumare', *emp'schettu* 'versare'.

L'accento tonico germanico si trova anche su molti prestiti dal valsesiano, come ad esempio nei termini *buttun* 'bottone' e *skussal* 'grembiule da lavoro'.

Altri termini di origine neolatina mantengono l'accento tonico Italiano: *trif'öj* 'trifoglio' *vezzi'art* 'viziato'

³ L'apostrofo prima di una sillaba indica che l'accento tonico cade sulle vocali della sillaba in questione.

FONETICA

È interessante fare dei confronti tra il sistema fonetico del Rimellese, del Tedesco e dell'Italiano.

Innanzitutto nel **sistema vocalico** del Rimellese sono presenti le vocali turbate e miste **ö, ü** tipiche del Tedesco ma inesistenti nell'Italiano.

Il Rimellese possiede inoltre il suono **à**, simile alla **a** più o meno intensamente velarizzata del Piemontese che troviamo nei termini *can* 'cane', *doman* 'domani' (Silvia dal Negro, *Profilo di storia linguistica rimellese*, Borgosesia 2004).⁴ D'altro canto in tutti i dialetti tedeschi meridionali (Baviera, Austria) le **a** vengono pronunciate più chiuse e potrebbe quindi trattarsi di un aspetto fonetico tedesco alemanno che si è rafforzato a contatto col Piemontese.

Il Rimellese ha perso l'opposizione quantitativa delle vocali (vocale lunga o vocale breve), che è invece molto importante nel Tedesco. Un suono vocalico può essere pronunciato o lungo o breve, senza che ciò interferisca sul significato: rml. *tàg* 'giorno' si pronuncia anche *tààg*. In Italiano e in Rimellese la maggiore o minore lunghezza di una vocale è legata alla sua collocazione nella sillaba, quando non, addirittura, all'intensità emotiva con cui viene pronunciata. In Tedesco la minore o maggiore lunghezza di una vocale può modificare il significato di una parola.

Il Rimellese grazie al suo isolamento ha conservato più del Tedesco moderno le vocali e i dittonghi antichi. Dagli esempi seguenti possiamo vedere come il Rimellese sia più simile al Tedesco antico che non al Tedesco moderno. In particolare si sono mantenute la **i**, non ancora aperta in **ai** (scritto 'ei'), e la **u** non ancora trasformata in **au**. Gli altri suoni vocalici sono comunque più vicini al Tedesco antico.

Ted. antico	Rimellese	Ted. moderno	Italiano
bruoder	briöder	Bruder	fratello
hus	hüüsch	Haus	casa
wib	wib	Weib	donna
ouga	oig	Auge	occhio
fiur	vir	Feuer (pr. foier)	fuoco

Qui di seguito descriviamo le principali diversità del Rimellese rispetto al Tedesco moderno. Gran parte delle vocali davanti a **l, r, n** sono più aperte

ted. Milch	rml. meljch	latte
ted. Wind	rml. wend	vento
ted. Hirn	rml. herne	cervello

⁴ Articolo contenuto in *Storia di Rimella in Valsesia*, Borgosesia 2004.

Nel campo del **consonantismo** notiamo rispetto al Tedesco la palatalizzazione di quasi tutte le **s** che diventano **ŝch** e **sch**.

ted. <i>Haus</i>	rml. <i>Hüüŝch</i>	casa
ted. <i>Sohn</i>	rml. <i>ŝchu</i>	figlio
ted. <i>Salz</i>	rml. <i>ŝchàlz</i>	sale

Anche **l** e **n** sono palatalizzate e diventano **lj** e **nj**.

ted. <i>Esel</i>	rml. <i>éŝchelj</i>	asino
ted. <i>Henne</i>	rml. <i>hannju</i>	gallina
ted. <i>wann</i>	rml. <i>wanj</i>	quando

La palatizzazione è un tratto distintivo di tutti i dialetti walser. Suoni come **lj** e **nj** sono inesistenti nel Tedesco moderno.

In Rimellese il nesso consonantico Tedesco **-nk-** si indebolisce diventando **-nh-**

ted. <i>trinken</i>	rml. <i>trenhu</i>	bere
ted. <i>danken</i>	rml. <i>dànhu</i>	ringraziare

In Rimellese la **k** iniziale si indebolisce e diventa **ch-**:

ted. <i>Kind</i>	rml. <i>chend</i>	bambino
ted. <i>Kerze</i>	rml. <i>charzu</i>	candela

La **f** del Tedesco spesso si indebolisce e diventa in Rimellese **v**:

ted. <i>Fuchs</i>	rml. <i>vuksch</i>	volpe
ted. <i>Finger</i>	rml. <i>venger</i>	dito

Se il sostantivo viene preceduto dall'articolo determinativo neutro **ts** la pronuncia diventa di nuovo **f** per assonanza. **Ts** essendo un suono sordo, richiama il suono sordo **f**.

ted. <i>Vieh</i> (pron. fi)	rml. <i>ts fi</i>	il bestiame	rml. <i>mis vi</i>	il mio bestiame
ted. <i>Feuer</i>	rml. <i>ts fir</i>	il fuoco	rml. <i>mis vir</i>	il mio fuoco
ted. <i>Fleisch</i>	rml. <i>ts flaisch</i>	la carne	rml. <i>mis vlaisch</i>	la mia carne

Il Rimellese mantiene la pronuncia bilabiale della consonante **w**, come nel Tedesco antico. Per fare un esempio è la stessa pronuncia della lettera **w** nelle parole dell'Inglese moderno: *wine* 'vino', *what* 'che cosa'.

ted. <i>Wein</i>	rml. wi	vino
ted. <i>Weib</i>	rml. wib	donna

I SOSTANTIVI

I sostantivi rimellesi possono essere di genere maschile, femminile o neutro. In genere i sostantivi maschili e neutri terminano al singolare per consonante. Le parole terminanti il **-al**, **-lj**, **-er** sono maschili anche se ci sono alcune limitate eccezioni. I sostantivi femminili al singolare terminano quasi tutti in **-u**. I sostantivi che terminano in **-e** possono essere femminili ma anche neutri. Sono tutti neutri i diminutivi formati con i suffissi **-lje** e **-elte**.

Formazione del plurale

I sostantivi maschili formano il plurale con suffissi terminante in **-À**

1) Sostantivi masch. in -ÀL

der nàgàl l'unghia
der nébàl la nebbia

prendono la desinenza **-LÀ**

d nàglà
d néblà

2) Sostantivi masch. in -LJ

der schlusselj la chiave
der rìgelj il chiavistello
der angelj l'angelo

prendono la desinenza **-JÀ**

d schlussjà
d rìgjà
d angjà

3) Sostantivi masch. in -ER

der briöder il fratello
der vätter il padre

prendono la desinenza **-RÀ**

d briödrà
d vättrà

Fa eccezione il sostantivo maschile: *der tachter* – *d tachtre* (la figlia) che forma il plurale con **-E**, come tutti gli altri nomi femminili.

4) Sostantivi masch. terminanti in consonante

der shtëég il ponte
der troglà fontana

prendono la desinenza **-À**

d shtëégà
d trogà

I sostantivi femminili e neutri formano il plurale con suffissi terminanti in **-E**

1) Sostantivi femm. in -U

d bljomu il fiore
d tànnu l'abete

prendono la desinenza **-E**

d bljome
d tànne

2) Sostantivi femm. e neutri in -E

d brette la larghezza
d herne il cervello

prendono la desinenza **-NE**

d brettene
d hernene

3) Diminutivi neutri in -E

ts nàgelte il chiodino
ts cherlje l'acino

prendono la desinenza **-NE**

d nàgeltene
d cherljene

4) Sostantivi neutri terminanti in consonante

ts hept la testa
ts jàr l'anno

prendono la desinenza **-E**

d hepte
d jàre

Eccezioni

Molti sostantivi neutri formano il plurale con l'aggiunta della desinenza **-ER**, accompagnata nella maggior parte dei casi dal cambiamento della vocale delle radici

Sing.

ts biöch il libro
ts wört la parola
ts tàch il tetto
ts holz il legno
ts loch il buco

Plur.

d bièher
d wirter
d tàccher
d holzer
d loccher

Alcuni termini maschili hanno aspetto di sostantivi femminili, cioè terminano in **-U** al singolare e formano il plurale con **-E**:

der gšchallju il compagno
der schljettu la slitta

d gšchallje
d schljette

I seguenti sostantivi maschili hanno la desinenza singolare in **-U** ma formano il plurale in **-À**. Questi vocaboli derivano da antichi monosillabi tedeschi terminanti in **-lm, -rm, -rn**:

der vòdu il filo
der gàdu la stalla
der bodu la pianura

d vòdmà
d gàdmà
d bodmà

Suffissi e prestiti italiani

I secoli di contatto linguistico hanno influenzato la morfologia del Rimellese.

Qualche sostantivo femminile termina al singolare in **-A** come in Italiano e forma il plurale con **-E**. Questi termini sono un'eccezione perché i sostantivi femminili rimellesi terminano in **-U**.

Singolare		Plurale
<i>d wattà</i>	la sorella	<i>d watte</i>
<i>d šchunnà</i>	il sole	<i>d šchunne</i>

Tra i termini femminili c'è una categoria abbastanza numerosa di sostantivi che hanno il suffisso **-ETU**. Si tratta di una desinenza romanza, adattata al sistema morfologico rimellese, che troviamo un po' in tutti i dialetti walser del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il suffisso **-ATA** che si usa in Italiano e in Piemontese per formare nuove parole del registro basso come *mangiata*, *sfacchinata* deve aver suscitato particolare interesse nei popoli walser. In Tedesco non esiste un suffisso equivalente. Ecco alcuni dei numerosi esempi che si potrebbero citare:

<i>d büppetü</i>	abbaiata
<i>d njawetü</i>	miagolata
<i>d öigetü</i>	occhiata
<i>d massretü</i>	coltellata
<i>d zeretü</i>	pettinata

Inoltre sono molti i prestiti valesiani che il *Tittschu* ha adattato alle proprie strutture morfologiche. Se sono maschili formano il plurale con **-A**, se sono neutri o femminili formano il plurale con **-E**.

Maschile

<i>der buttleng</i> – <i>d buttlengà</i>	spinta, colpo, dal vls. <i>bòtta</i>
<i>der kasschung</i> – <i>d kasschjenà</i>	cassa, dal vls. <i>cassun</i>

Femminile

<i>d krìnzu</i> , <i>d krìnze</i>	credenza, dal vls. <i>credenza</i>
-----------------------------------	------------------------------------

Neutro

<i>ts kàdeng</i> – <i>d kàdenge</i>	lavabo, dal vls. <i>cadin</i>
<i>ts lànterleng</i> – <i>d lànterlengë</i>	lanterna, dal vls. <i>lanterna</i>

GLI ARTICOLI

Per gli articoli indeterminativi e determinativi sopravvive la declinazione dei casi nominativo, genitivo, dativo e accusativo.

Articolo indeterminativo (un, una, uno)

	Masch.	Femm.	Neutro
Nom	<i>e(n)</i>	<i>e(n)</i>	<i>es</i>
Gen.	<i>esch</i>	<i>er</i>	<i>esch</i>
Dat.	<i>em/um</i>	<i>er</i>	<i>em/um</i>
Acc.	<i>e(n)</i>	<i>e(n)</i>	<i>es</i>

Il Rimellese ha un'unica forma di articolo indeterminativo per il femminile e il maschile: **E**

e wéég (sing. masch.) una strada
e chàzzà (sing. femm.) un gatto

Attenzione: davanti a nomi che iniziano per **vocale** e per le consonanti **b, d, g, p, t, k, z** e per i quadrigrammi **tsch, dsch, E** diventa **EN**:

en tschàpter (sing. masch.) un calzolaio
en gàdu (sing. masch.) una stalla
en àju (sing. femm.) una madre

L'articolo indeterminativo neutro è: **ES**

es mettje (sing. neutro) una ragazza
es hüüsch (sing. neutro) una casa

Le forme del dativo sono **-ER** (*a una*) per il femminile e **-EM** (*a un /uno*) per il maschile e neutro

Ìch hég két em gšchallju (masch.) *es bioch* Ho dato ad un amico un libro
Ìch hég két er miomà (femm.) *e hannje* Ho dato ad una zia una gallina
Ìch hég két em mettje (neutro) *e bljomu* Ho dato a una ragazza un fiore

Le forme del genitivo sono **-ER** (*di una*) per il femminile e **-ESCH** (*di uno*) per il maschile e neutro

<i>D tir esch gàdu</i> (masch.)	La porta di una stalla
<i>D schkussàl er miomà</i> (femm.)	Il grembiule di una zia
<i>Der schiö esch chend</i> (neutro)	La scarpa di un bambino

Nei casi in cui il Tedesco moderno prevede l'uso del caso accusativo, come ad esempio nei complementi di moto a luogo o nei complementi oggetto, l'articolo indeterminativo rimellese rimane uguale al nominativo, non c'è differenza tra nominativo e accusativo

Rml. *Ts mettje isch kàngut en en gàdu* (masch.) / *en es hüüsch* (neutro)
 It. La ragazza è andata in una stalla / in una casa

Rml. *Ìch hég kast e šchuppu* (femm.) / *en kàrotlu* (femm.) / *es ai* (neutro)
 It. Io ho mangiato una zuppa / una carota / un uovo

Articolo determinativo (il, lo, la)

L'articolo determinativo singolare ha una forma per maschile, femminile e neutro.

Il plurale ha un'unica forma per tutti i generi in tutti i casi.

Si sono conservati i casi nominativo, genitivo e dativo come nel Tedesco moderno, ma l'accusativo ha solo il maschile singolare e anch'esso sta decadendo dall'uso. Raramente ci si imbatte nella forma maschile singolare *du(n)*

	Masch.	Femm.	Neutro		
Nom. SG.	<i>der</i>	<i>d</i>	<i>ts</i>	PI.	<i>d</i>
Gen.	<i>tsch</i>	<i>der</i>	<i>tsch</i>		<i>der</i>
Dat.	<i>dum</i>	<i>der</i>	<i>dum</i>		<i>du(n)</i>
Acc.	<i>du(n)</i>	<i>d</i>	<i>ts</i>		<i>d</i>

Al dativo plurale e all'accusativo singolare si trova la **-N** eufonica se il sostantivo seguente inizia per **vocale** e per le consonanti **b, d, g, p, t, k, z** e per i quadrigrammi **tsch, dsch**.

Nominativo

<i>Der beru</i> (masch.)	l'orso	<i>d bére</i>	gli orsi
<i>D chàzzà</i> (femm.)	il gatto	<i>d chàzze</i>	i gatti
<i>Ts mettje</i> (neutro)	la ragazza	<i>d mettjene</i>	le ragazze

Dativo

<i>Dum àttu</i> (masch.)	al padre	<i>dun àtte</i>	ai padri
<i>Dum wib</i> (neutro)	alla donna	<i>du wiber</i>	alle donne
<i>Der miömà</i> (femm.)	alla zia	<i>du miöme</i>	alle zie

Rml. *Ìch hég két dum wib / dum attu / der miömà es biöch*
It. Io ho dato alla donna, al padre, alla zia un libro

Rml. *Der hìru hét êchpalt du lit / dun àtte / du miöme*
It. Il parroco ha parlato alla gente, ai padri, alle zie

Genitivo

<i>Tsch gàdu</i>	della stalla	<i>der gàdmà</i>	delle stalle
<i>Tsch mettje</i>	della ragazza	<i>der mettjene</i>	delle ragazze
<i>Der chàmru</i>	della stanza	<i>der chàmre</i>	delle stanze

Rml. *D tir tsch gàdu / der chamru*
It. La porta della stalla / della camera

Rml. *D zoge der mettjene êchind hepsche*
It. I vestiti delle ragazze sono belli

Accusativo

L'accusativo maschile **du(n)** è quasi del tutto scomparso nei complementi oggetti:

Rml. *Ìch hég **der** durscht*
It. Io ho sete

Rml. *Vàtter und êchu berrunt **der** éschelj üf en d'àkschle*
It. Padre e figlio portano l'asino sulle spalle

Rml. *Nisch der vatter hét glakt **der** êchu z rosch dum êschelj*
It. Allora il padre ha messo il figlio in sella all'asino

Rml. *Und héder hàkcht der hàltsch dum irschte schàf*
It. E ha tagliato la gola alla prima pecora

L'accusativo dell'articolo determinativo **du(n)** si usa solamente dopo le preposizioni che richiedono l'accusativo, ad esempio **en** 'in'.

Rml. *Der beru ìsch kàngut en **du(n)** gàdu / üf en **du** schtàdàl / üf en **du** schtéég*
It. L'orso è entrato nella stalla / nel fienile / sul ponte

Rml. *E meller ìsch kàngut üf en **du** màrtag bet êchim êchu*
It. Un mugnaio è andato al mercato con suo figlio

Rml. *Nu gìnech dei schafunhüt des henech gêschit en **du** wàld*
It. Adesso prendo la pelle di pecora che ho visto nel bosco

GLI AGGETTIVI

In Rimellese gli aggettivi non hanno la declinazione dei casi genitivo, dativo e accusativo come nel Tedesco moderno.

Si distinguono solamente femminile, maschile e neutro, singolare e plurale.

Al singolare vi è un'unica desinenza per femminile e maschile: **-E**, ma spesso gli aggettivi al femminile modificano la vocale della radice. Il neutro singolare ha la desinenza **-S**. Il plurale viene formato con la desinenza **-U** al maschile e al femminile e con la desinenza **-E** al neutro. Al neutro plurale si ha spesso il cambiamento della vocale radicale come al femminile.

Se la parola che segue l'aggettivo inizia per vocale si aggiunge la **n** eufonica.

Singolare			Plurale	
M	F	N	M/F	N
<i>giöte</i> buono	<i>giéte</i> buona	<i>giöts</i> buono	<i>giötu</i> buoni/e	<i>giéte</i> buoni
<i>junge</i> giovane	<i>junge</i> giovane	<i>jungs</i> giovane	<i>jungu</i> giovani	<i>junge</i> giovani
<i>hepsche</i> bello	<i>hepsche</i> bella	<i>heps</i> bello	<i>hespschu</i> belli/e	<i>hepsche</i> belli
<i>màgre</i> magro	<i>mégre</i> magra	<i>màgers</i> magro	<i>màgru</i> magri/magre	<i>mégre</i> magri
<i>àlte</i> vecchio	<i>élte</i> vecchia	<i>àlts</i> vecchio	<i>élte</i> vecchi/e	<i>àlte</i> vecchi
<i>röte</i> rosso	<i>rite</i> rossa	<i>röts</i> rosso	<i>rötu</i> rossi/e	<i>rite</i> rossi
<i>wisse</i> bianco	<i>wisse</i> bianca	<i>wiss</i> bianco	<i>wissu</i> bianchi/e	<i>wisse</i> bianchi

- Rml. *Ìch hég két em junge mà (masch.) ts biöch*
 It. Io ho dato a un giovane il libro
- Rml. *Ìch hég két em jungs mettje (neutro) ts biöch*
 It. Io ho dato a una ragazza il libro
- Rml. *Ìch hég két er junge(n) àju (femm. + n euf.) es biöch*
 It. Io ho dato a una giovane mamma il libro
- Rml. *Ts biöch tsch junge mà (masch.) / tsch jungs mettje (neutro) / der junge(n) àju (femm + n euf.)*
 It. Il libro del giovane uomo, della giovane ragazza, della giovane mamma
- Rml. *D Zoge der junge wiber (neutro pl.)*
 It. I vestiti delle giovani donne
- Rml. *Ts fi der jungu hertà (masch. pl.)*
 It. Il bestiame dei giovani pastori

Comparativo e superlativo relativo

Il **comparativo** e il **superativo relativo** si formano aggiungendo alla radice dell'aggettivo il suffisso *-ur*. È una forma unica per maschile, femminile e neutro.

- Rml. *Ts jungur mettje isch kàngud en ts pais*
 It. La ragazza più giovane è andata in città
- Rml. *Du bescht ts hepschur màndie*
 It. Tu sei il il bambino più bello
- Rml. *D mettjene schind hìjur schu d briodrà*
 It. Le ragazze sono più alte dei fratelli
- Rml. *Es isch tàllur gé(n)es giöts wört schu sus tiö*
 It. È più facile dare un consiglio che farlo

Il **superlativo relativo** si può formare anche con la locuzione: **der maischtà** 'il più' (masch.), **ts maischtà** 'il più' (neutro), **d maischtà** 'la più o i più, le più':

<i>Ts maischtà heps wib</i> (neutro sing.)	La ragazza più bella
<i>D maischtà hepschu mätte</i> (masch. pl.)	I prati più belli
<i>D maischtà hepsche(n) àju</i> (femm. sing.)	La mamma più bella

Secondo termine di paragone

In Rimellese il secondo termine di paragone è al caso nominativo se è un sostantivo. Se è un pronome è sempre all'accusativo. Il Rimellese utilizza in questo caso il modello italiano. In Tedesco il secondo termine di paragone è sempre al nominativo.

Rml. *Ts mettje ìsch éltèr êchu der brioder*
It. La ragazza è più anziana del fratello

Rml. *Ïch hég zwanzig jàre wé d'ich*
It. Ho vent'anni come te

Rml. *Ïs ìsch àltur êchu d'ich.*
It. È più vecchio di te

Superlativo assoluto

Il superlativo assoluto si forma premettendo l'avverbio **vrei** 'molto' all'aggettivo al grado neutro:

<i>Dets hüüsch ìsch vrei heps</i>	Questa casa è bellissima
<i>D mätte êchind vrei hepschu</i>	I prati sono bellissimi
<i>Dîschen àju ìsch vrei hepsche</i>	Questa mamma è molto bella

Aggettivi possessivi

Gli aggettivi possessivi rimellesi conservano la declinazione dei casi nominativo, genitivo e dativo. L'accusativo si è fuso col nominativo.

Gli aggettivi possessivi al caso **nominativo** e al **dativo plurale** aggiungono una *-n*, se la parola seguente inizia con vocale, con le consonanti *b, p, d, t, g, k, z* e con i quadrigrammi *tsch, dsch*.

Qui di seguito gli aggettivi delle **prime tre persone singolari** *mi* 'mio', *di* 'tuo', *ŝchi* 'suo' declinati al nominativo, genitivo e dativo nel genere maschile, femminile e neutro singolare. Al plurale vi è una forma unica per i tre generi.

irà è l'aggettivo possessivo della forma di cortesia ed è indeclinabile

Nominativo

M	F	N	PL
<i>mi(n) tisch</i> ⁵ il mio tavolo	<i>mi(n) àju</i> mia mamma	<i>mis biöch</i> il mio libro	<i>mi(n) gŝchallje</i> i miei amici
<i>mi vätter</i> ⁶ mio padre	<i>mi miomà</i> mia zia		<i>mi màtte</i> i miei prati
<i>di(n)</i> tuo	<i>di(n)</i> tua	<i>dis</i> tuo	<i>di(n)</i> tuoi
<i>ŝchi(n)</i> suo	<i>ŝchi(n)</i> sua	<i>ŝchis</i> suo	<i>ŝchi(n)</i> suoi

irà (indecl.)

Suo (forma di cortesia)

⁵ L'aggettivo *mi* prende la *n eufonica* perché la parola seguente inizia con *t*.

⁶ Davanti a *vätter* l'aggettivo non prende la *n eufonica*.

Genitivo

M	F	N	PL
<i>misch tisch</i> del mio tavolo	<i>mir àju</i> della mia mamma	<i>misch biöch</i> del mio libro	<i>mir gšchallje</i> dei miei amici
<i>disch</i> del tuo	<i>dìr</i> della tua	<i>disch</i> del tuo	<i>dìr</i> dei tuoi/delle tue
<i>šchis</i> del suo	<i>šchir</i> della sua	<i>šchis</i> del suo	<i>šchir</i> dei suoi/delle sue

Rml. *Ìch heg schpalt z filj fi dîr hepschu védre* (femm. plur.), *mà dîsch verschtand* (masch. sing.), *hénech gšchait nid es wört*

It. Ho parlato troppo bene della tua bellezza, ma della tua intelligenza non ho detto una parola

Dativo

M	F	N	PL
<i>mim vätter</i> a mio padre	<i>mir àju</i> alla mamma	<i>mim wib</i> alla mia donna	<i>minu(n)⁷ gšchallje</i> ai miei amici
<i>dim</i> al tuo	<i>dìr</i> alla tua	<i>dim</i> al tuo	<i>dînu(n)</i> ai tuoi/alle tue
<i>šchim</i> al suo	<i>šchir</i> alla sua	<i>šchim</i> al suo	<i>sinu(n)</i> ai suoi/alle sue

⁷ L'aggettivo *minu* prende la *n* eufonica in quanto seguito da un sostantivo che inizia con la lettera *g*.

Qui di seguito gli aggettivi delle tre **persone plurali** *endŝche* 'nostro', *owe* 'vostro', *ìriu* 'loro' declinati al nominativo, genitivo e dativo nel genere maschile, femminile e neutro singolare. Al plurale vi è una forma unica per i tre generi.

Nominativo

<i>endŝche(n) attu</i> il nostro nonno	<i>endŝche(n) àju</i> la nostra madre	<i>ents biöch</i> il nostro libro	<i>endŝch gŝchallje</i> i nostri amici
<i>endŝche vätter</i> il nostro padre	<i>endŝche miomà</i> la nostra zia		<i>endŝch matte</i> i nostri prati
<i>owe(n)</i> il vostro	<i>owe(n)</i> la vostra	<i>ous</i> il vostro	<i>owe</i> i vostri/le vostre
<i>ìriu(n)</i> il loro	<i>ìriu(n)</i> la loro	<i>ìriu(n)</i> il loro	<i>ìriu(n)</i> i loro/le loro

Genitivo

<i>entŝch vätter</i> di nostro padre	<i>entŝcher àju</i> di nostra madre	<i>entŝch biöch</i> del nostro libro	<i>entŝcher gŝchallje</i> dei nostri amici
<i>ousch</i> di vostro	<i>ower</i> di vostra	<i>ousch</i> di vostro	<i>ouwer</i> dei vostri/delle vostre
<i>ìriu</i> di loro	<i>ìriu</i> della loro	<i>ìriu</i> del loro	<i>ìriur</i> di loro/delle loro

Dativo

<i>endŝchum vätter</i> a nostro padre	<i>endŝcher àju</i> a nostra madre	<i>endŝchum hüüsch</i> alla nostra casa	<i>endŝchu(n) gŝchallje</i> ai nostri amici
<i>ouwe(n)</i> a vostro	<i>ower</i> alla vostra	<i>owe(n)</i> al vostro	<i>owe(n)</i> ai vostri/alle vostre
<i>ìriu(n)</i> a loro	<i>ìriur</i> alla loro	<i>ìriu(n)</i> al loro	<i>ìriu(n)</i> ai loro/alle loro

Aggettivi dimostrativi

Singolare	m.	f.	n
Questo, codesto	<i>diêche/ diêchen</i>	<i>diêche/ diêchen</i>	<i>dets</i>
Quello	<i>dé/den</i>	<i>dei</i>	<i>des</i>
Plurale m.		f.	n
Questi/Codesti	<i>diêch</i>	<i>diêch</i>	<i>diêch</i>
Quelli	<i>dei</i>	<i>dei</i>	<i>dei</i>

Rml. *Diêche mann îsch kàngut ts Fral*

It. Quest'uomo è andato a Varallo

Rml. *Diêche chàzzà îsch minne*

It. Questo gatto è mio

Rml. *Dets îsch wàs dà gait*

It. Questo è quello che ci vuole

Rml. *Dets hüüsch îsch brunnut*

It. Questa casa è bruciata

Rml. *Diêch matte êchind laidu*

It. Questi prati sono brutti

Rml. *Diêch chend êchind kàngut z schjol*

It. Questi bambini sono andati a scuola

Rml. *Wallje tivàl îsch den àlte!*

It. Che diavolo che è quel vecchio!

Rml. *Dei gais îsch schtrucht*

It. Quella capra è scappata

Rml. *Dei chend êchind en d'âlpu*

It. Quei bambini sono nell'alpeggio

Rml. *Dei miome schtennunt hemmu*

It. Quelle zie stanno a casa

Nome del predicato

In Tedesco moderno il nome del predicato non concorda più con il soggetto. In Tedesco antico il soggetto e l'aggettivo posto dopo il verbo essere avevano lo stesso genere, numero e caso. I dialetti walser e alcuni dialetti svizzeri hanno mantenuto la flessione del nome del predicato per influsso romanzo. Il Rimellese come gli altri dialetti walser concorda l'aggettivo del nome del predicato con il soggetto.

Rml. *D bemmà* (masch. pl.) *êchind vüllu* (masch. pl.)

It. Le travi sono marce

Rml. *Ts hai* (neutro sing.) *isch ders* (neutro sing.)

it. Il fieno è secco

Rml. *êchei* (femm. sing.) *isch gêchit vrei êchiéhe* (femm. sing.)

it. Ella era molto malata

È da notare che la concordanza col soggetto non vale nel caso della prima persona singolare. Quando i Rimellesi parlano in prima persona declinano il nome del predicato al neutro, sia che il parlante sia una donna o un uomo.

Rml. *Ïch pì schiéchs*

It. Io sono malata / malato

La conservazione del suffisso in nasale

Abbiamo visto come nell'articolo determinativo e indeterminativo e negli aggettivi si aggiunga una **n**, nel caso in cui le parole seguenti inizino per le **occlusive labiali (p, b, t, d)**, le **occlusive velari (g, k)**, i suoni **z, tsch** e **dšch** e per le **vocali**. La funzione della **n** è quella di legare due suoni e di facilitare la pronuncia.

Inoltre in Rimellese la **n** è anche un elemento di legame tra la vocale finale e quella iniziale di due parole di una frase. Per convenzione in questi casi abbiamo deciso di mettere la **n** tra due parentesi per segnalare che si tratta di una **n** eufonica e non di una desinenza della parola.⁸

Rml. *Und es hét njàngkà mu(n)àchkét*

It. E non gli ha neanche dato ascolto

Rml. *Es hét mu(n)entchédut*

It. Gli ha risposto

Rml. *Wà(n)isch der šchàl wà(n)ich und mi lit mìwer pàssru d höschter*

It. Dov'è la sala dove io e la mia gente possiamo passare la Pasqua

Rml. *Er haje(n)entacht d asschu under ts chime*

It. Abbiamo smosso la cenere sotto il camino (del focolare)

⁸ Nel caso degli articoli la **n** è una sopravvivenza del suffisso in nasale dell'accusativo singolare e del dativo plurale, ma come abbiamo visto la conservazione della **n** è determinata dal suono iniziale della parola che segue. Nei dialetti walser le desinenze in nasale dell'accusativo singolare e del dativo plurale sono manifestamente in crisi. In Tedesco moderno sono invece ancora esistenti.

NUMERALI E ESPRESSIONI DI QUANTITÀ

I numerali presentano una certa variabilità a seconda della frazione e del parlante. Facciamo riferimento al dizionario Italiano-Rimellese "Ts Remmaljertittschu" per la descrizione dell'uso dei numerali

	Cardinali	Uso aggettivale	Uso pronominale		
			M.	F.	N.
1	<i>Ais</i>		<i>ai</i>	<i>aina</i>	<i>ais</i>
2	<i>zwai</i>	<i>zwi(n)*</i>	<i>zwi</i>	<i>zwinu</i>	<i>zwai</i>
3	<i>Drei</i>	<i>drei</i>	<i>dreiu</i>	<i>drei</i>	
4	<i>Viére</i>	<i>viér*</i>	<i>viér</i>	<i>viéru</i>	<i>viére</i>
5	<i>Venve</i>	<i>venf*</i>	<i>venf</i>	<i>venvu</i>	<i>venve</i>
6	<i>ŝchaksche</i>	<i>ŝchaksch*</i>	<i>ŝchaksch</i>	<i>ŝchakschu</i>	<i>ŝchaksche</i>
7	<i>ŝchibne</i>	<i>ŝchibu(n)*</i>	<i>ŝchibu(n)</i>	<i>ŝchibnu</i>	<i>ŝchibne</i>
8	<i>Achtwe</i>	<i>achtwu(n)*</i>	<i>achtwu(n)</i>	<i>achtwu</i>	<i>achtwe</i>
9	<i>Nine</i>	<i>nin*</i>	<i>nin</i>	<i>ninu</i>	<i>nine</i>
10	<i>Zine</i>	<i>zin*</i>	<i>zin</i>	<i>zinu</i>	<i>zine</i>
11	<i>Eljve</i>	<i>eljv*</i>	<i>eljv</i>	<i>eljvu</i>	<i>eljve</i>
12	<i>Zwaljve</i>	<i>zwaljv*</i>	<i>zwaljv</i>	<i>zwaljvu</i>	<i>zwaljve</i>
13	<i>Drizzene</i>		<i>drizzene</i>	<i>drizzenu</i>	<i>drizzene</i>
14	<i>Viérzene</i>		<i>viérzene</i>	<i>viérzene</i>	<i>viérzene</i>
15	<i>Venfzene</i>		<i>venfzene</i>	<i>venfzenu</i>	<i>venfzene</i>
16	<i>ŝchakschene</i>		<i>ŝchakschene</i>	<i>ŝchakschenu</i>	<i>ŝchakschene</i>
17	<i>ŝchibzene</i>		<i>ŝchibzene</i>	<i>ŝchibzenu</i>	<i>ŝchibzene</i>
18	<i>Achzene</i>		<i>achzene</i>	<i>achzenu</i>	<i>achzene</i>
19	<i>Ninzene</i>		<i>ninzene</i>	<i>ninzenu</i>	<i>ninzene</i>
20	<i>Zwanzige</i>		<i>zwanzige</i>	<i>zwanzigu</i>	<i>zwanzige</i>

Numeri cardinali

Nella prima colonna della tabella sono elencati i numeri cardinali.

Uso aggettivale

Alcuni numerali quando vengono usati davanti a sostantivo hanno una forma leggermente diversa. Abbiamo elencato queste forme nella seconda colonna.

Zwi 'due', **ŝchibu** 'sette' e **achtwu** 'otto' possono presentare la *n* eufonica se precedono sostantivi che iniziano per vocale e per le consonanti **b, d, g, p, t, k, z** e per i quadrigrammi **tsch, dsch**.

Rml. *Ìch hège zwì(n) briodrà (masch.) / zwì miome (femm.) / zwì chende (neutro) / zwì hüsscher (neutro)*

It. Ho due fratelli / due zie / due bambini / due case

Rml. *Ìch bì gšchit en ts bat zwì(n) tàgà (masch.)*

It. Sono stato a letto due giorni

Rml. *Es zwì(n) trifle (femm.) bet e sikkje chisch*

It. Mangia due patate con un po' di formaggio

Rml. *Ìch hég viér schàf und šchaksch hannje*

It. Ho quattro pecore e sei galline

Rml. *D chàzzà hét achtwu(n) chàzzene*

It. Il gatto ha quattro cuccioli

Uso pronominale

Se usati come pronomi, i numerali vengono declinati se sono femminili (-u finale) e se sono neutri (-e finale). Al maschile sono uguali all'uso aggettivale.

Rml. *Wevilj biéher hescht? Ìch heg venve / viére / drei*

It. Quanti libri hai? Ne ho cinque / quattro / tre

Rml. *Wevilj miome (femm.) hescht? Ìch heg zwìnu / dreiu / šchibu / ninu*

It. Quante zie hai? Io ne ho due / tre / sette / nove

Rml. *Ìch hège zwìn gais.*

It. Ho due capre

Wevilj?

Quante?

Zwìnu!

Due!

Rml. *Wevilj briodra (masch.) hescht? Ìch heg zwì / viér / šchaksch*

It. Quanti fratelli hai? Io ne ho due / quattro / sei

I numeri da 1 a 20 si scrivono in una sola parola.

Dal 21 si scrivono con due parole, uniti dalla congiunzione *und*

21 *Zwanzig und ais*

22 *Zwanzig und zwai*

....

30 *Driks*

31 *Driks und ais*

32 *Driks und zwai*

Dal 40 al 99 si usano le forme del dialetto valsesiano.
Per le centinaia e le migliaia si usano termini tedeschi.

100	<i>hunder</i>
101	<i>hunder und ais</i>
200	<i>zwai hunder</i>
300	<i>drei hunder</i>
1000	<i>tûschun/es emme</i> ^{*9}

tûschun è utilizzato nell'espressione *tûschun vart* 'mille volte'. Negli altri casi si utilizza l'espressione *es emme*.

2000	<i>zwai emmene</i>
3000	<i>drei emmene</i>

Numeri ordinali

Primo	<i>irschtà</i>
Secondo	<i>zwaideschtà</i>
Terzo	<i>dreschtà</i>
Quarto	<i>viérschtà</i>
Quinto	<i>venfschtà</i>

Si prosegue aggiungendo "schtà" ai numeri cardinali.

Espressioni di quantità

<i>es bissje bröt</i>	un po' di pane
<i>e schtekche vlaisch / holz</i>	un pezzo di carne / di legno
<i>e schuppetje hai</i>	un po' di foraggio
<i>e hüffu lit</i>	un mucchio di gente
<i>e liter wì</i>	un litro di vino
<i>es glàsch brantwi</i>	un bicchiere di grappa
<i>e schokkun lit</i>	un sacco di gente

⁹ La forma *es emme* significa 'una lettera emme', probabilmente deriva da "mille" espresso in numeri romani: M

I PRONOMI

I pronomi personali rimellesi sono declinabili secondo quattro casi: nominativo, genitivo, dativo e accusativo. La declinazione dei pronomi in Rimellese e in tutti i dialetti walser è ricca di forme doppie. Accanto alle forme normali troviamo i pronomi posposti che si attaccano al verbo come se fossero delle desinenze verbali. Inoltre ci sono delle forme rafforzate create con l'aggiunta di suffissi dei veri e propri calchi delle forme valesiane *nujajit, vujajit, lurajit*, 'noialtri, voialtri, loro':

<i>endâschàndre</i>	<i>ensch</i> 'noi' + <i>andre</i> 'altri'
<i>ieràndre, ouwandre</i>	<i>ir, wu</i> 'voi' + <i>andre</i> 'altri'
<i>âschjàndru</i>	<i>sche</i> 'essi' + <i>andre</i> 'altri'

Declinazione

1ª Persona Singolare

Nom.	<i>ìch</i>	io
Gen.	<i>minnesch</i>	di me
Dat.	<i>mer/miér</i>	a me
Acc.	<i>mech</i>	mi

2ª Persona Singolare

Nom.	<i>du</i>	tu
Gen.	<i>dinnesch</i>	di te
Dat.	<i>ter/diér</i>	a te
Acc.	<i>tech</i>	te

3ª Persona Singolare

	Maschile		Femminile		Neutro	
Nom.	<i>ìs</i>	egli	<i>âschei</i>	ella	<i>es</i>	esso
	<i>jèr</i>	Lei (forma di cortesia)				
Gen.	<i>âschinnesch</i>	di lui	<i>irà</i>	di lei	<i>âschinnesch</i>	di esso
Dat.	<i>mu</i>	gli	<i>rà</i>	le	<i>mu</i>	gli
Acc.	<i>nu</i>	lo	<i>sche</i>	la	<i>sus</i>	lo

1ª Persona Plurale

Nom.	<i>er / endšchàndre</i>	noi
Gen.	<i>endšcheràndru</i>	di noi
Dat.	<i>šcher / endšchàndre</i>	a noi
Acc.	<i>šchech</i>	ci

2ª Persona Plurale

Nom.	<i>er / jéràndru / uwàndre</i>	voi
Gen.	<i>oweràndru</i>	di voi
Dat.	<i>wu/uwàndre</i>	a voi
Acc.	<i>wu</i>	vi

3ª Persona Plurale

Nom.	<i>esch / šchiàndru</i>	essi
Gen.	<i>iriuràndru</i>	di essi
Dat.	<i>ne / dunàndre / inenàndre</i>	a loro
Acc.	<i>sche</i>	li

Qui di seguito riportiamo alcuni esempi nei vari casi e nelle diverse persone:

Nominativo

Ìch <i>tjo(n) assu</i>	Io mangio
Ìs <i>isch kàngut z turin</i>	Egli è andato a Torino
Es <i>isch vrei heps</i>	È molto bello

Genitivo

Ìch <i>wais es wàs dīnnesch</i>	Io so qualche cosa di te
Es <i>isch endšcheràndru</i>	È di nostra proprietà
Ìch <i>wais ès wàs šchinnesch/ira</i>	Io so qualcosa di lui/di lei
Es <i>isch iriuràndru</i>	È loro (di loro)

Dativo

Gemmer (oppure <i>geb-miér</i>)	Dammi
Ìch <i>hég mu két</i>	Glielo dato

Accusativo

Ìs gšchit-mech

Egli mi vede

Ìch hég-sus kast

Io l'ho mangiato

Héscht noch d chàzzà, héscht-šche noch?

Hai ancora il gatto, lo hai ancora?

Min àju het-šchech brelt

Mia nonna ci ha sgridato

È da notare che i pronomi all'accusativo essendo postposti al verbo vengono pronunciati come se fossero delle desinenze del verbo e quindi legati al verbo.

Forme doppie

Qui di seguito presentiamo esempi di forme doppie, dove abbiamo la possibilità di scegliere tra due forme di pronomi senza modificare il senso della frase:

Šchiàndru gànt z schjol¹⁰

essi vanno a scuola

Esch gànt z schjol

essi vanno a scuola

Ìch keb-wu es biöch

Io vi do un libro

Ìch kebbu uwàndre es biöch

Io vi do un libro

Er gange

andiamo

Endšchàndre gàwer

andiamo

Er haje noch zit

abbiamo ancora tempo

Endšchàndre hawwer noch zit

abbiamo ancora tempo

Er e **endšchàndre** non sono intercambiabili. **Er** è seguito da verbi coniugati alla prima persona plurale col semplice suffisso **-e**. **Endšchàndre** si può usare se seguito da verbi coniugati alla prima persona plurale con l'aggiunta del suffisso **-wer**. Come vedremo in seguito nell'indicativo presente, alla prima persona plurale ci sono due possibilità di coniugazione tramite due suffissi diversi: **-e** oppure **-wer**.

¹⁰ Quando la preposizione z precede una parola che inizia con s o v, si ha spesso una palatizzazione della pronuncia. La preposizione z si pronuncia *tsch*: *gà tsch schiol*, *gà tsch vios*. Nella grafia noi manteniamo z.

Posizione dei pronomi

I pronomi rimellesi all'accusativo e al dativo vengono sempre usati **dopo** il verbo finito. Si tratta di una struttura tipica delle lingue germaniche, che troviamo anche in Tedesco e in Inglese. In Italiano invece il pronome in funzione di complemento oggetto o complemento di termine è posto quasi sempre tra il soggetto e il verbo finito, comunque **prima** del verbo finito. Nel caso di un verbo composto, per esempio al passato o con un verbo modale, il Rimellese colloca il pronome tra il verbo finito e il participio passato o l'infinito. In presenza di un infinito invece l'Italiano attacca il pronome al fondo dell'infinito.

<i>Ìch tjo(n)tech gériézu</i>	Io ti saluto
<i>Ìch tjo mech wasschu</i>	Io mi lavo
<i>Tiöwer dech hé vòr endsche gschällju</i>	Ti riteniamo nostro amico
<i>Nid ais hét nu erchant</i>	Nessuno lo ha riconosciuto
<i>Gàwer sus chrüttu</i>	Andiamo a tagliarlo
<i>Ìch wilj noch gà sche gériézu</i>	Voglio ancora andare a salutarla
<i>Dernà lint schech gà</i>	E dopo ci lasciano andare
<i>Ŝchiàndru hant schech làgut gà</i>	Essi ci hanno lasciato andare

Rml. *Chomeder z Remmalju und er gschìje **wu** géru*

It. Venite a Rimella, noi vi vediamo volentieri

Rml. *Ìch gebbe **ter** en pum und du gescht **mer** e chriéŝchu*

It. Io ti do una mela e tu mi dai una ciliegia

Rml. *Nid ais hét **mu** két niangfri*

It. Nessuno gli ha dato nulla

Rml. *Ts méttje hét-**scher** üsserschettut wi*

It. La ragazza ci ha versato del vino

Rml. *Endŝchàndre waltwer **dech** gschì gmànnus*

It. Noi vorremmo vedert*ci* sposata

Rml. *Tjéjder **schech** vennu es ort vòr z gà schlàfu*

It. Trovate*ci* un posto da dormire

Rml. ... und ìch là **êche** en du wald

It. ... e li lascio nel bosco

Rml. *Mà esch hant nid turru gà en ts hüüsch und **êchech** zaihu dum àttu und der àju*

It. Ma non ebbero il coraggio di entrare in casa a mostrarsi al padre e alla madre

Rml. *Ìch hég nid hébet turru, z **mu** êchége des nid enherchomu*

It. Io non ho avuto il coraggio di non dirgli di entrare

Succede che spesso i pronomi soggetto vengano posposti. La sintassi tedesca prevede che al verbo finito sia riservata la seconda posizione all'interno della frase. Ciò comporta che se all'inizio della frase viene posta una congiunzione o un avverbio il pronome soggetto viene postposto al verbo finito. In Rimellese ciò avviene assai frequentemente con i pronomi **ìch, ìs, es, esch**. Nella posizione posposta i pronomi vengono pronunciati con meno forza, quindi le vocali si indeboliscono o si perdono e sono utilizzati come delle desinenze del verbo finito.¹¹

Troveremo quindi le seguenti forme aperte o contratte: **ìch > ech, 'ch; ìs > 's; es > 's; esch > 'sch**. È da segnalare che il pronome *ìch* posposto richiede la *n* eufonica come nell'esempio seguente:

Rml. *Êchu êchunnet's (es), gà(n)ech (ìch) üf en dun Àltembéérg*

It. Se splende il sole, vado sull'Altemberg

Rml. *Êchu hé(n)ech (ìch) z bettu dàs tjeje riffu d ràve...*

It. Se devo aspettare che maturino la rape...

Rml. *Êchu tiént êchech schtìru, dà keppunt'sch (ensch) enher*

It. Se si muovono, lì cadono giù

Rml. *Êchu hattet's (ìs) zit, ìs chentet*

It. Se avesse tempo verrebbe

¹¹ I parlanti di Rimella non sono consapevoli di posporre i pronomi, essi li percepiscono come delle ulteriori desinenze verbali. Il problema si pone se si vuole scrivere il Rimellese e analizzarne la grammatica.

Rml. *Ŝchu hatte'ch (ich) schelljengà tiettech (ich)*¹² *cheffu dets*

It. Se avessi denaro, comprerei questo

Rml. *Ŝchu hattet's (is) hébet zit, es wîstet chomut*

It. Se avesse avuto tempo, sarebbe venuto

Soggetto umano indeterminato

In molti casi quando parliamo siamo portati, per comodità, ad evitare di esprimere chiaramente il soggetto e formuliamo frasi del tipo: *'Si dice...'*, *'Si pensa...'*, e così via. Anche se non individuiamo la persona che compie l'azione, dal punto di vista grammaticale il soggetto è il pronome **si**. In Rimellese il soggetto umano indeterminato è il pronome **is /es**, il pronome di terza persona singolare (*'was màd is nid léschu'* 'ciò che non si può leggere, illeggibile').

Bauen (1978, p. 169) suppone che l'uso del pronome di terza persona singolare per le frasi con soggetto umano indeterminato si sia rafforzato per influsso del Piemontese valsesiano **as**, traduzione del pronome indeterminato italiano **si**. Bauen ritiene possibile che la somiglianza formale tra i due pronomi abbia facilitato l'influsso valsesiano.

Rml. *Schtaid is üf du mörgund zu viere, mesd is gà bet der ſhecchîu àl bet der kàvlu*

It. Ci si alza alle quattro e mezza, si deve andare o con il falchetto o con la gerla

Vls. *As dev ausese a quatro e mesa, as dev ané cun al fausetto o cun il rasun*

Rml. *... ussu du màl wanj màd is gſchî*

It. ... fino a sera, fino a quando si può vedere.

Rml. *Tiöd is àlts wàs madis*

It. Si fa tutto ciò che si può

Rml. *Mad is halfu*

It. Si può aiutare

¹² *Tiettech* è una contrazione di *tio* + *ich*

Soggetto indeterminato non umano "es"

Il pronome indeterminato non umano è in Tedesco e in Rimellese il pronome di terza persona singolare neutro **es**. L'Italiano invece non usa alcun pronome con i verbi che indicano fenomeni atmosferici o con le indicazioni delle ore e delle date: "Nevica", "Sono le sette", "È il quindici" e così via.

Il Rimellese usa il pronome indeterminato non umano nei seguenti casi

1. ore e parti del giorno

Rml. *Der wéérchmà ìsch ewéég kàngut edà des hét **es** glittut mettàtàg*

It. L'operaio se n'è andato prima che suonasse mezzogiorno

2. fenomeni atmosferici e naturali

Rml. ***Es** gemmu*

It. Piove

Rml. *Wanj **es** schunnet, gà(n)ech üf en dun Altemberg*

It. Se splende il sole, vado su all'Altemberg

3. in molti casi in cui troviamo un soggetto inanimato

Rml. *Ìch mes ter schege ke **es** ìsch d wàrhe*

It. Devo dirti che è la verità

Rml. ***Es** tiöt nid randàru*

It. Non ne vale la pena

Esserci/trovarsi

Il Rimellese non ha un equivalente dell'espressione *c'è / ci sono*.

In Rimellese usa unicamente il verbo *essere* oppure usa i pronomi *es* o *esch* seguiti dal verbo *essere*.

Rml. *Der àrzer **isch** nid*

It. Il medico non c'è

Rml. ***Es isch** filj z wéérhu*

It. C'è troppo da lavorare

Rml. ***Esch schind** vilj lit en d wéégà*

It. Ci sono troppe persone sulla strada

I VERBI

Caratteristiche generali

Il Rimellese ha perduto come tutti i dialetti walser l'antica suddivisione dei verbi tedeschi tra classi verbali deboli, con coniugazione regolare e classi verbali forti, con coniugazione irregolare. In Rimellese distinguiamo i verbi per la terminazione dell'infinito. La maggior parte dei verbi termina in *-u* e in *-e* e presenta una coniugazione regolare. Il gruppo di verbi di uso più frequente però è quello dei verbi monosillabici, che terminano in *-à*, *-ì* oppure *è*. Sono pochi ma con l'aggiunta di prefissi sono in grado di assumere i significati più svariati. I verbi ausiliari sono il verbo 'essere' *šchi*, il verbo 'avere' *hé* e il verbo 'fare' *tiö*. In Rimellese il verbo 'fare' è indispensabile nelle coniugazioni dei verbi allo stesso modo dei verbi avere e essere. Solo i verbi ausiliari e i verbi modali possiedono una coniugazione di tutti i tempi e modi. La maggior parte dei verbi ricorre invece all'uso degli ausiliari. In Rimellese i verbi modali conservano in alcuni casi la valenza semantica del Tedesco antico e sono i seguenti: potere *mu*, sapere *wessu*, potere *chunnu*, volere *walju*, dovere *messu*.

Il Rimellese ha un modo **indicativo** con un **presente** e un'unica forma del passato, il **passato prossimo**. Il tempo **futuro** esiste ma è formato con l'ausilio dell'avverbio *mö-ru* che significa domani. Nel modo **coniuntivo** esistono il tempo **presente**, **passato**, **imperfetto** e **trapassato** che vengono coniugati con l'ausilio dei verbi avere, essere e fare. I tempi congiuntivo imperfetto e trapassato Rimellese ricoprono anche le valenze semantiche del nostro condizionale presente e passato. Il participio presente è rarissimo, il participio passato è usato in tutti i tempi composti come in Italiano.

L'infinito viene usato come in Italiano nelle frasi infinitive, inoltre con l'ausilio dell'avverbio *bet* assume anche il significato di gerundio.

Nelle pagine seguenti indicheremo la coniugazione dei maggiori verbi ausiliari, modali e irregolari (monosillabici). Facciamo notare che all'indicativo presente di tutti i verbi alla prima persona plurale vengono riportate due forme verbali distinte:

- <i>Er gange</i>	Andiamo
- <i>Endšchàndre gawer</i>	Andiamo
- <i>Er trenhe</i>	Beviamo
- <i>Endšchàndre trenhwer</i>	Beviamo

La forma verbale più antica è quella terminante in *-e*. La seconda forma verbale si è generata dall'abitudine di postporre i pronomi al verbo. Il pronome (w)er (ted. wir) nella posizione postverbale viene percepito col tempo sempre più come una terminazione verbale e non più come un pronome personale distinto. Usando la forma verbale terminante in *-wer* devo utilizzare il pronome personale *endšchàndre*.

Verbi ausiliari

AVERE - Hé, hébet

Indicativo

	Presente	Pass. pross./remoto
ìch	<i>hég</i>	<i>hég hébet</i>
du	<i>héscht</i>	<i>héscht hébet</i>
ìs/es-êchei	<i>hét</i>	<i>hét hébet</i>
endêchàndre	<i>hawwer</i>	<i>hawwer hébet</i>
er	<i>haje</i>	<i>haje hébet</i>
jéràndru/uwàndre	<i>hadder</i>	<i>hadder hébet</i>
êchiàndru/esch	<i>hant</i>	<i>hant hébet</i>

Congiuntivo

	Presente	Passato
dàs/des ìch	<i>haje</i>	<i>haje hébet</i>
dàs/des du	<i>hajescht</i>	<i>hajescht hébet</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>haje</i>	<i>haje hébet</i>
dàs/des endêchàndre	<i>hajewer</i>	<i>hajewer hébet</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>hajeder</i>	<i>hajeder hébet</i>
dàs/des êchiàndru	<i>hajent</i>	<i>hajent hébet</i>

	Imperfetto	Trapassato
dàs/des ìch	<i>hatte</i>	<i>hatte hébet</i>
dàs/des du	<i>hattescht</i>	<i>hattescht hébet</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>hattet</i>	<i>hattet hébet</i>
dàs/des endêchàndre	<i>hatwer</i>	<i>hatwer hébet</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>hatteder</i>	<i>hatteder hébet</i>
dàs/des êchiàndru	<i>hattent</i>	<i>hattent hébet</i>

Imperativo

héb (du)

hatteder (jéràndru/uwàndre)

ESSERE - Êchi, gêchit

Indicativo

	Presente	Passato Prossimo
ìch	<i>pì/bì</i>	<i>pì/bì gêchit</i>
du	<i>bescht</i>	<i>bescht gêchit</i>
ìs/es-êchei	<i>isch</i>	<i>isch gêchit</i>
endêchàndre	<i>êchiwwer/bìwwer</i>	<i>êchiwwer/bìwwer gêchit</i>
er	<i>êchije</i>	<i>êchije gêchit</i>
jéràndru/uwàndre	<i>êchidder</i>	<i>êchidder gêchit</i>
êchiàndru/esch	<i>êchint</i>	<i>êchint gêchit</i>

Congiuntivo

	Presente	Passato
dàs/des ìch	<i>êchije</i>	<i>êchije gêchit</i>
dàs/des du	<i>êchijescht</i>	<i>êchijescht gêchit</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>êchije</i>	<i>êchije gêchit</i>
dàs/des endêchàndre	<i>êchijewer</i>	<i>êchijewer gêchit</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>êchijeder</i>	<i>êchijeder gêchit</i>
dàs/des êchiàndru	<i>êchijent</i>	<i>êchijent gêchit</i>

	Imperfetto	Trapassato
dàs/des ìch	<i>wìste</i>	<i>wìste gêchit</i>
dàs/des du	<i>wìstescht/wìrescht</i>	<i>wìstescht gêchit</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>wìstet/wìret</i>	<i>wìstet gêchit</i>
dàs/des endêchàndre	<i>wìstwer</i>	<i>wìstwer gêchit</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>wìsteder</i>	<i>wìsteder gêchit</i>
dàs/des êchiàndru	<i>wìstent</i>	<i>wìstent gêchit</i>

Imperativo

êchig (du)
êchijeder (jéràndru/uwàndre)

FARE - Tio/tiö, tèt

Indicativo

	Presente	Passato Prossimo
ìch	<i>tio/tiö</i>	<i>hég tèt</i>
du	<i>tioscht</i>	<i>héscht tèt</i>
ìs/es-êchei	<i>tiot/tiöt</i>	<i>hét tèt</i>
endêchàndre	<i>tiéwer</i>	<i>hawwer tèt</i>
er	<i>tiéje</i>	<i>haje tèt</i>
jéràndru/uwàndre	<i>tiéder</i>	<i>hadder tèt</i>
êchiàndru/esch	<i>tiént</i>	<i>hant tèt</i>

Congiuntivo

	Presente	Passato
dàs/des ìch	<i>tiéje</i>	<i>haje tèt</i>
dàs/des du	<i>tiéjescht</i>	<i>hajescht tèt</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>tiéje</i>	<i>haje tèt</i>
dàs/des endêchàndre	<i>tiéjewer</i>	<i>hajewer tèt</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>tièjeder</i>	<i>hajeder tèt</i>
dàs/des êchiàndru	<i>tièjent</i>	<i>hajent tèt</i>

	Imperfetto	Trapassato
dàs/des ìch	<i>tiétte</i>	<i>hatte tèt</i>
dàs/des du	<i>tiéttescht</i>	<i>hattescht tèt</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>tiéttet</i>	<i>hattet tèt</i>
dàs/des endêchàndre	<i>tiétwer</i>	<i>hatwer tèt</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>tiétteder</i>	<i>hatteder tèt</i>
dàs/des êchiàndru	<i>tiéttent</i>	<i>hattent tèt</i>

Imperativo

tiog/tög (du)

tiéjeder (jéràndru/uwàndru)

Verbi modali

Tra i verbi modali, solo il verbo **wallju**, il verbo **mu** e il verbo **chunnu** hanno una coniugazione propria sintetica.

VOLERE – Wallju, walljut

Indicativo

	Presente	Passato Prossimo
ìch	<i>wilj</i>	<i>hég walljut</i>
du	<i>weltscht</i>	<i>héscht walljut</i>
ìs/es-êschhei	<i>welt</i>	<i>hét walljut</i>
endêschàndre	<i>walljwer</i>	<i>hawwer walljut</i>
er	<i>wallje</i>	<i>haje walljut</i>
jéràndru/uwàndre	<i>walljeder</i>	<i>hadder walljut</i>
êchiàndru/esch	<i>walljunt</i>	<i>hant walljut</i>

Congiuntivo

	Presente	Passato
dàs/des ìch	<i>wallje</i>	<i>haje walljut</i>
dàs/des du	<i>walljescht</i>	<i>hajescht walljut</i>
dàs/des ìs/êschei	<i>wallje</i>	<i>haje walljut</i>
dàs/des endêschàndre	<i>walljewer</i>	<i>hajewer walljut</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>walljeder</i>	<i>hajeder walljut</i>
dàs/des êchiàndru	<i>walljent</i>	<i>hajent walljut</i>

	Imperfetto	Trapassato
dàs/des ìch	<i>walte</i>	<i>hatte walljut</i>
dàs/des du	<i>waltescht</i>	<i>hattescht walljut</i>
dàs/des ìs/êschei	<i>waltet</i>	<i>hattet walljut</i>
dàs/des endêschàndre	<i>waltwer</i>	<i>hatwer walljut</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>walteder</i>	<i>hatteder walljut</i>
dàs/des êchiàndru	<i>waltent</i>	<i>hattent walljut</i>

POTERE – mu, mu

Indicativo

	Presente	Passato Prossimo
ìch	<i>màg</i>	<i>hég mu</i>
du	<i>màscht</i>	<i>héscht mu</i>
ìs/es-êchei	<i>mât</i>	<i>hét mu</i>
endêchàndre	<i>mîwer</i>	<i>hawwer mu</i>
er	<i>mije</i>	<i>haje mu</i>
jéràndru/uwàndre	<i>mìder</i>	<i>hadder mu</i>
êchiàndru/esch	<i>mînt</i>	<i>hant mu</i>

Congiuntivo

	Presente	Passato
dàs/des ìch	<i>mije</i>	<i>haje mu</i>
dàs/des du	<i>mijescht</i>	<i>hajescht mu</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>mije</i>	<i>haje mu</i>
dàs/des endêchàndre	<i>mijewer</i>	<i>hajewer mu</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>mijeder</i>	<i>hajeder mu</i>
dàs/des êchiàndru	<i>mijent</i>	<i>hajent mu</i>

	Imperfetto	Trapassato
dàs/des ìch	<i>matte</i>	<i>hatte mu</i>
dàs/des du	<i>mattescht</i>	<i>hattescht mu</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>mattet</i>	<i>hattet mu</i>
dàs/des endêchàndre	<i>matwer</i>	<i>hatwer mu</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>matteder</i>	<i>hatteder mu</i>
dàs/des êchiàndru	<i>mattent</i>	<i>hattent mu</i>

SAPERE – chunnu, chunnut

Indicativo

	Presente	Passato Prossimo
ìch	<i>chàg</i>	<i>hég chunnut</i>
du	<i>chàscht</i>	<i>héscht chunnut</i>
ìs/es-êchei	<i>chât</i>	<i>hét chunnut</i>
endêchàndre	<i>chenwer</i>	<i>hawwer chunnut</i>
er	<i>chenne</i>	<i>haje chunnut</i>
jéràndru/uwàndre	<i>chenneder</i>	<i>hadder chunnut</i>
êchiàndru/esch	<i>chennunt</i>	<i>hant chunnut</i>

Congiuntivo

	Presente	Passato
dàs/des ìch	<i>chenne</i>	<i>haje chunnut</i>
dàs/des du	<i>chennescht</i>	<i>hajescht chunnut</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>chenne</i>	<i>haje chunnut</i>
dàs/des endêchàndre	<i>chennwer</i>	<i>hajewer chunnut</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>chenneder</i>	<i>hajeder chunnut</i>
dàs/des êchiàndru	<i>chennjent</i>	<i>hajent chunnut</i>

	Imperfetto	Trapassato
dàs/des ìch	<i>chente</i>	<i>hatte chunnut</i>
dàs/des du	<i>chentescht</i>	<i>hattescht chunnut</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>chentet</i>	<i>hattet chunnut</i>
dàs/des endêchàndre	<i>chentwer</i>	<i>hatwer chunnut</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>chenteder</i>	<i>hatteder chunnut</i>
dàs/des êchiàndru	<i>chentent</i>	<i>hattent chunnut</i>

I verbi modali **wessu**, 'sapere' e **messu**, 'dovere' non hanno una coniugazione propria del congiuntivo e utilizzano il verbo ausiliare **tiö** per formare il congiuntivo presente e imperfetto.

SAPERE – wessu, gwest

Indicativo

	Presente	Passato Prossimo
ìch	<i>wais</i>	<i>hég gwest</i>
du	<i>waischt</i>	<i>héscht gwest</i>
ìs/es-êschei	<i>waist</i>	<i>hét gwest</i>
endêschàndre	<i>wesswer</i>	<i>hawwer gwest</i>
er	<i>wesse</i>	<i>haje gwest</i>
jéràndru/uwàndre	<i>wesseder</i>	<i>hadder gwest</i>
êchiàndru/esch	<i>wessunt</i>	<i>hant gwest</i>

Congiuntivo

	Presente	Passato
dàs/des ìch	<i>tiéje wessu</i>	<i>haje wessu</i>
dàs/des du	<i>tiéjescht wessu</i>	<i>hajescht wessu</i>
dàs/des ìs/êschei	<i>tiéje wessu</i>	<i>haje wessu</i>
dàs/des endêschàndre	<i>tiéjewer wessu</i>	<i>hajewer wessu</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>tiéjeder wessu</i>	<i>hajeder wessu</i>
dàs/des êchiàndru	<i>tièjent wessu</i>	<i>hajent wessu</i>

	Imperfetto	Trapassato
dàs/des ìch	<i>tiétte wessu</i>	<i>hatte wessu</i>
dàs/des du	<i>tiéttescht wessu</i>	<i>hattescht wessu</i>
dàs/des ìs/êschei	<i>tiéttet wessu</i>	<i>hattet wessu</i>
dàs/des endêschàndre	<i>tiétwer wessu</i>	<i>hatwer wessu</i>
dàs/des jéràndru/uwàndre	<i>tiétteder wessu</i>	<i>hatteder wessu</i>
dàs/des êchiàndru	<i>tiéttent wessu</i>	<i>hattent wessu</i>

Messu viene coniugato seguendo lo stesso schema descritto per **wessu**

DOVERE – messu, messu

Indicativo

	Presente	Passato Prossimo
ìch	<i>mes</i>	<i>hég messu</i>
du	<i>mescht</i>	<i>héscht messu</i>
ìs/es-êchei	<i>mest</i>	<i>hét messu</i>
endêschàndre	<i>messwer</i>	<i>hawwer messu</i>
er	<i>messe</i>	<i>haje messu</i>
jèràndru/uwàndre	<i>messter</i>	<i>hadder messu</i>
êchiàndru/esch	<i>messunt</i>	<i>hant messu</i>

Congiuntivo

	Presente	Passato
dàs/des ìch	<i>tiéje messu</i>	<i>haje messu</i>
dàs/des du	<i>tiéjescht messu</i>	<i>hajescht messu</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>tiéje messu</i>	<i>haje messu</i>
dàs/des endêschàndre	<i>tiéjewer messu</i>	<i>hajewer messu</i>
dàs/des jèràndru/uwàndre	<i>tièjeder messu</i>	<i>hajeder messu</i>
dàs/des êchiàndru	<i>tièjent messu</i>	<i>hajent messu</i>

	Imperfetto	Trapassato
dàs/des ìch	<i>tiétte wessu</i>	<i>hatte messu</i>
dàs/des du	<i>tiéttescht messu</i>	<i>hattescht messu</i>
dàs/des ìs/êchei	<i>tiéttet messu</i>	<i>hattet messu</i>
dàs/des endêschàndre	<i>tiétwer messu</i>	<i>hatwer messu</i>
dàs/des jèràndru/uwàndre	<i>tiétteder messu</i>	<i>hatteder messu</i>
dàs/des êchiàndru	<i>tiéttent messu</i>	<i>hattent messu</i>

I VERBI REGOLARI

La maggioranza dei verbi in Rimellese termina all'infinito in -u. Questi verbi hanno una coniugazione regolare:

Verbi in -u

	trenhu 'bere'	bissu 'mordere'
ìch	<i>trenhu</i>	<i>bissu</i>
du	<i>tren<u>h</u>sch<u>t</u></i>	<i>biss<u>u</u>sch<u>t</u></i>
ìs/êchei/es	<i>tren<u>h</u>t</i>	<i>biss<u>t</u></i>
endêchàndre	<i>tren<u>h</u>w<u>e</u>r</i>	<i>biss<u>w</u>e<u>r</u></i>
er	<i>tren<u>h</u>e</i>	<i>biss<u>e</u></i>
jéràndru/iuvàndre	<i>tren<u>h</u>ed<u>e</u>r</i>	<i>biss<u>e</u>d<u>e</u>r</i>
êchiàndru/esch	<i>tren<u>h</u>unt</i>	<i>biss<u>u</u>nt</i>

Verbi in -e

	êchége 'dire'
ìch	<i>êché<u>g</u>e</i>
du	<i>êché<u>g</u>esch<u>t</u></i>
ìs/êchei/es	<i>êché<u>g</u>e<u>t</u></i>
endêchàndre	<i>êché<u>g</u>w<u>e</u>r</i>
er	<i>êché<u>g</u>e</i>
jéràndru/iuvàndre	<i>êché<u>g</u>ed<u>e</u>r</i>
êchiàndru/esch	<i>êché<u>g</u>ent</i>

I verbi in terminanti in **-e** non sono moltissimi e spesso vengono coniugati anche al presente con **tiö**: *ìch tiö vrige* 'domando', *ìch tiö erjunge* 'ringiovanisco'

I verbi monosillabici

Tra le classi verbali descritte prima non rientrano alcuni verbi che hanno subito una riduzione e sono divenuti monosillabici, lasciando la vocale tematica come desinenza. Terminano in -à, -ì, -é e sovente costituiscono la base per la formazione di numerosi altri verbi, tramite l'aggiunta di prefissi verbali: *gà* andare => *àbgà* scendere; *üfgà* salire. La loro coniugazione è parzialmente irregolare al presente. Al congiuntivo *gà*, *schtà*, *gì*, *zié* hanno una coniugazione propria,¹³ mentre gli altri verbi formano il congiuntivo presente e imperfetto con l'ausiliare *tio* e il passato e il trapassato con *hé* 'avere'

	<i>gà, kàngut</i> 'andare'	<i>schtà, schtànnut</i> 'stare'
ìch	<i>gà</i>	<i>schtà</i>
du	<i>gaischt</i>	<i>schtsaischt</i>
ìs/es-êchei	<i>gait</i>	<i>schtait</i>
endêschàndre	<i>gàwer</i>	<i>schtenwer</i>
er	<i>gànge</i>	<i>schtenne</i>
jéràndru/uwàndre	<i>gàngeder</i>	<i>schtenneder</i>
êchiàndru/esch	<i>gànt</i>	<i>schtennunt</i>

	<i>gì, kit</i> 'prendere'	<i>là, làgut</i> 'lasciare'
ìch	<i>gì</i>	<i>là</i>
du	<i>gìsch</i>	<i>làscht</i>
ìs/es-êchei	<i>gìt</i>	<i>làt</i>
endêschàndre	<i>gìwer</i>	<i>liver</i>
jéràndru/uwàndre	<i>gìdder</i>	<i>légeder</i>
êchiàndru/esch	<i>gìnt</i>	<i>lìnt</i>

	<i>gêchi, gêschit</i> 'vedere'	<i>trà, tràgut</i> 'portare'
ìch	<i>gêchi</i>	<i>trà</i>
du	<i>gêschischst</i>	<i>traisch</i>
ìs/es-êchei	<i>gêschit</i>	<i>trait</i>
endêschàndre	<i>gêchiwer</i>	<i>triwer</i>
er	<i>gêschije</i>	<i>trije</i>
jéràndru/uwàndre	<i>gêschidere</i>	<i>trider</i>
êchiàndru/esch	<i>gêschint</i>	<i>trint</i>

¹³ Vedi il vocabolario *Ts Remmaljertittschu Italiano-Tittschu*, Centro Studi Walser Rimella 1995.

Il Passato

Il Rimellese è privo del preterito indicativo. Al modo indicativo vi è un unico tempo **passato**, che formalmente corrisponde al nostro **passato prossimo**, ma semanticamente copre tutte i gradi di lontananza nel tempo e quindi anche il **passato remoto** e l'**imperfetto**. Il passato indicativo viene formato col verbo **essere** o il verbo **avere** al presente seguiti dal participio passato. Il participio passato è indeclinabile anche in presenza dell'ausiliare essere:

Rml. *E chéjju (femm.) ìsch vloget (indecl.) tsch pez em ésch*

It. Una gazza è volata in cima ad un albero

Esempio con l'ausiliare 'essere'

chomu, chomut 'venire'

ìch	pì/bì chomut
du	bescht chomut
ìs/êschei/es	ìsch chomut
endêchàndre	êchiwwer/biwwer chomut
er	êchije chomut
jéràndru/uwàndre	êchidder chomut
êchiàndru/esch	êchint chomut

Esempio con l'ausiliare 'avere'

trenhu, trunhut/truncht 'bere'

ìch	hég trunhut
du	héscht trunhut
ìs/êschei/es	hét trunhut
endêchàndre	hawwer trunhut
er	haje trunhut
jéràndru/uwàndre	hadder trunhut
êchiàndru/esch	hant trunhut

Hanno come **ausiliare hé 'avere'**

1. i verbi transitivi

Rml. *Ìs hét gwest das ais ìsch kàngut en Amerika*

It. Egli aveva saputo che qualcuno era andato in America

2. i verbi riflessivi

Rml. *Und hant-êschech sàlwàrt ljeksch lit*

It. E si sono salvate poche persone

Rml. *Hit mörgund hét êschech gmànnut es mettje ...*

It. Stamattina si è sposata una ragazza...

I verbi riflessivi rimellesi, come quelli tedeschi, compongono i tempi composti con l'ausiliare avere. L'Italiano usa il verbo essere.

3. i verbi modali

Rml. *Des-dà hét messu ewééggà...*

It. *Quello è dovuto andare via...*

In Rimellese per formare il passato dei verbi modali si utilizza sempre il verbo avere, come il Tedesco. In Italiano in presenza di un modale si sceglie l'ausiliare in base al verbo retto.

Hanno come **ausiliare *gêchi* 'essere'**:

1. i verbi intransitivi

Rml. *Der mà îsch kàngut*

It. L'uomo è partito

2. il verbo essere

Rml. *Es êchind gêchit e mà und es wib, und schint gêchit érme...*

It. C'erano un uomo e una donna, erano poveri...

3. i verbi che indicano un **cambiamento di stato**

Rml. *Ts zit îsch chomut laits*

It. Il tempo è diventato bello

Rml. *Ts màndje îsch gwàkschet*

It. Il bambino è cresciuto

Il Futuro

Il Rimellese come il Tedesco non ha un vero e proprio **futuro**. Il verbo viene preceduto dall'avverbio *morü*, 'domani', oppure se il contesto esprime che l'azione è futura si lascia il presente. Essendo il primo posto della frase occupato da *möru*, il soggetto può venire posposto al verbo oppure mancare. È obbligatorio mettere il soggetto posposto alla prima persona singolare, per non scambiare con un infinito.

Es. **trenhu 'bere'**

<i>möru trenh-ech</i>	oppure	<i>tio(n)ech trenhu</i>
<i>du</i>		<i>möru trenchscht</i>
<i>is/es/êschei</i>		<i>möru trencht</i>
<i>endêchàndre</i>		<i>möru trenhwer</i>
<i>er</i>		<i>trenhe möru</i>
<i>jéràndru/uwàndre</i>		<i>möru trenheder</i>
<i>êchiàndru/esch</i>		<i>möru trenhunt</i>

Rml. *Möru assech z mir àju*

It. Mangerò da mia mamma

Rml. *Möru êchiàndru gânt'sch wéérhu bhant*

It. Andranno a lavorare presto

Rml. *Möru trenhwer vilj wi*

It. Berremo molto vino domani

Il Congiuntivo

Il **congiuntivo** rimellese sintetico sopravvive ancora nei verbi ausiliari. La maggior parte dei verbi forma il congiuntivo tramite l'ausiliare **tiö**, 'fare'. Il congiuntivo rimellese ha quattro tempi: **presente, passato, imperfetto e trapassato**.

Congiuntivo

	presente	passato
dàs ìch	<i>tiéje trenhu</i>	<i>haje trunhut</i>
dàs du	<i>tiéjescht trenhu</i>	<i>hajescht trunhut</i>
dàs ìs/êchei	<i>tiéje trenhu</i>	<i>haje trunhut</i>
dàs endêchàndre	<i>tiéjewer trenhu</i>	<i>hajewer trunhut</i>
dàs jeràndru/uwàndru	<i>tiéjeder trenhu</i>	<i>hajeder trunhut</i>
dàs êchiàndru/esch	<i>tiéjent trenhu</i>	<i>hajent trunhut</i>

	imperfetto	trapassato
dàs ìch	<i>tiétte trenhu</i>	<i>hatte trunhut</i>
dàs du	<i>tiéttescht trenhu</i>	<i>hattescht trunhut</i>
dàs ìs/êchei	<i>tiéttet trenhu</i>	<i>hattet trunhut</i>
dàs endêchàndre	<i>tiétwer trenhu</i>	<i>hatwer trunhut</i>
dàs jeràndru/uwàndru	<i>tiétteder trenhu</i>	<i>hatteder trunhut</i>
dàs êchiàndru/esch	<i>tiéttent trenhu</i>	<i>hattent trunhut</i>

Usi del congiuntivo

L'uso del congiuntivo rimellese è molto diverso da quello dell'Italiano. Il congiuntivo rimellese copre infatti anche molte funzioni del nostro condizionale.

Il congiuntivo presente e passato corrispondono abbastanza al congiuntivo presente e passato italiani.

A) esprime **rassegnazione**, l'accettazione di qualcosa il cui verificarsi è ritenuto ineluttabile.

Rml. *Dàs ìch gànhe, dàs ìch gêchje nemme*

It. Che io me ne vada pure, che non veda (debba vedere) più

Rml. *Und dernà, dàs schìje we welt's*

It. E dopo, (che) sia come vuole

Rml. *Àld dàs chome nàcht, àld dàs chome tàg, nu là mech loêche*

It. Sia che venga notte, sia che venga giorno, ora lasciami ascoltare

B) esprime il **dubbio** che un evento possa accadere. Tale condizione si trova spesso dopo delle espressioni impersonali:

Rml. *Êchu hé n ech z bettu dàs tiéje riffu d ràve...*

It. Se devo aspettare che maturino la rape...

Rml. *Màgàre es matte êchi dàs ich chome en d àkku*

It. Potrebbe darsi che io venga a Pianello

C) è presente in frasi secondarie introdotte da certi **verbi in forma negativa**

Rml. *Mà chàt es nid erchannju racht wàs schìje*

It. Ma non si può distinguere bene che cosa sia

Rml. *Dernà wais ich pöi nid wé es schìje kàngut*

It. Dopo non so poi come sia andata

D) si trovano dopo i **verbi di opinione**

Rml. *Er winjut dàs tjéjescht schkàrzàru d àltu*

It. Pensa che tu ti prenda gioco dei più anziani

Il **congiuntivo imperfetto** e **trapassato** servono ad esprimere l'irrealtà, l'improbabilità, l'impossibilità e quindi ricoprono gli stessi usi del condizionale presente e passato e del congiuntivo imperfetto e trapassato italiani. Si possono distinguere i seguenti casi:

A) **Mancata realizzazione** di qualcosa

Rml. *Diêche mà hattet walju ìnraiêchu êchis hüüsch*

It. Quell'uomo avrebbe voluto prima preparare la sua dimora

Rml. *Es hattet walju chnju êchin élte*

It. Avrebbe voluto conoscere sua nonna

B) Potenzialità

Rml. *Dei dà tiétte wessu wé der halfu*

It. Quella lì saprebbe aiutarti

C) Espressione di un invito, di una richiesta

Rml. *Ŝchei mestet schtà jé noch ts mintàg*

It. Lei dovrebbe rimanere qui ancora fino a lunedì

Rml. *Es ŝchind ŝhàcche des meschtent alzit kontinuàru*

It. Sono cose che si dovrebbero continuare

D) Espressione prudente di un desiderio, di una possibilità

Rml. *Ìch walte gà ts Fràl vàr es wàs gwennu*

It. Vorrei andare a Varallo per guadagnare qualcosa

Rml. *Oich ìch gent-ech géru*

It. Anch'io ci andrei volentieri

E) Nelle frasi introdotte da come se

Rml. *Es gait üf en dun esch, wé dàs wìstesz es miŝche*

It. Egli si arrampica sull'albero come se fosse un topolino

F) Nelle frasi ottative

Rml. *Ŝchu du wìschtest chomut gàschter*

It. Se tu fossi arrivato ieri!

Il Periodo ipotetico

Il Rimellese introduce la protasi del periodo ipotetico con la congiunzione **ŝchu**.

Il **periodo ipotetico della realtà** è sia in Italiano che in Rimellese al modo indicativo.

Rml. *Ŝchu màn-ech, chom-ech ter halfu chruttu*

It. Se posso, vengo ad aiutarti a tagliar l'erba

Rml. *Ŝchu schunnet's, gà(n)ech üf en dun Altenbérg*

It. Se splende il sole, vado sull'Altemberg

Rml. *Ŝchu tíent ŝschech schtíru, dà keppunt'sch enher*

It. Se si muovono, lì cadono giù

Rml. *Ŝchu chunt ts Tilde tiéwer ais làcche*

It. Se viene la Tille, ridiamo bene (ci facciamo una bella risata)

Il periodo ipotetico della possibilità ha il congiuntivo imperfetto nella protasi e nell'apodosi. Il Rimellese non ha il modo condizionale.

Rml. *Ŝchu hattet's zit, is chentet*

It. Se avesse tempo verrebbe

Rml. *Ŝchu hatte'ch schelljengà tiétt- ech cheffu dets*

It. Se avessi denaro, comprerei questo

Il periodo ipotetico dell'irrealtà ha il **congiuntivo trapassato** nella protasi e nell'apodosi.

Rml. *Ŝchu hattet's hébet zit, is wístet chomut*

It. Se avesse avuto tempo, sarebbe venuto

Rml. *Ŝchu du wístescht kàngut tschwend, hattescht nid zart ŝchéveltsch schelljengà*

It. Se tu fossi andato subito, non avresti speso tanti soldi

Il Participio

Il **participio presente** sopravvive ancora in alcune forme isolate: *lebende* 'vivo', *lugende* 'bugiardo', *ts blibenda* 'il cadavere'.

Il **participio passato** presenta una certa irregolarità. Si può dire che la maggior parte dei verbi forma il participio passato aggiungendo *-t* all'infinito privo della vocale terminale, per es. *blokkàru* 'bloccare' diventa *blokkàrt* 'bloccato'. A volte la formazione di gruppi consonantici troppo difficili da pronunciare richiede il mantenimento della vocale. Es.: *wakschlu* 'cambiare', *wakschlut* 'cambiato'. Se la vocale terminale è *-u* e viene preceduta da una doppia consonante il gruppo consonantico viene semplificato e si aggiunge *-t* (es. *keppu-kept* 'cadere-caduto'). I verbi terminanti in *-nnju*, *-nju* e *-llju*, *-lju* eliminano il suono palatale finale e terminano in *-nt* e *-lt*.

<i>Zallju, zalt</i>	raccontare, raccontato
<i>erchniju, erchnìjit</i>	riconoscere, riconosciuto
<i>erchannju, erchant</i>	riconoscere, riconosciuto

Buona parte dei verbi aggiunge davanti al verbo anche il prefisso perfettivo *g-* ma non è sempre la regola

<i>schribu, gschrift</i>	scrivere scritto
<i>wéérhu, gwéérhut</i>	lavorare lavorato
<i>màchhu, gmàcht</i>	fare fatto
<i>lakku, glakt</i>	mettere, messo

I verbi terminanti in *-aru*, *-eru*, *-iru* (14) in gran parte derivanti dall'Italiano non possiedono il *-g* perfettivo, es.: *pattiru, pattirt* 'soffrire, sofferto'; *embrojàru, embrojàrt* 'imbrogliare, imbrogliato'. Non possiedono il prefisso *-g* nemmeno i verbi con i prefissi *er-*, *zer-* (*tert-*, *ter-*), *be-* (*b-*, *p-*), *ver-*, *ent-* e *ab*. Es: *ergiötet* 'guarito', *zerbracht* 'rotto', *bdakcht* 'coperto', *verweerhut* 'strapazzato dagli impegni', *entwant* 'disabituato', *àbschrift* 'copiato'.

Alcuni verbi formano il participio passato mutando la vocale tematica: es. *zié, zohut* 'tirare, tirato'; *šchéngu, gšchungut* 'cantare, cantato'.

14 Nota il parallelismo con le tre coniugazioni italiane *-are*, *-ere* e *-ire*

L'infinito

Qui di seguito illustriamo i diversi usi dell'infinito rimellese

Infinito usato come gerundio

Il gerundio italiano viene reso in Rimellese con l'**infinito** fatto precedere dalla preposizione **bet** 'con'.

Rml. **Bet** kukke n uber hét's gšchit d fanschtre der chàmru

It. A guardar/guardando in sù ha visto le finestre della camera

Rml. **Bet** gà obšchech hant'sch vunnut der hìru

It. Andando in su hanno visto il parroco

Rml **Bet** assu z filj d chriêšche, bì(n)ech chomut šchiechs

It Mangiando troppe ciliegie, sono diventato malato

Le frasi finali

Con l'infinito si formano le frasi finali, nelle quali l'infinito è preceduto dalla congiunzione **vàr z**:¹⁵

Rml. *Und es wib isch üfschtànnut vàn dum bànch **vàr z** erlasschu d virljene*

It. E una donna si è alzata dal banco per spegnere la fiammella...

Rml. *Der Nikolà isch erwunnut **vàr z** šchiohu lit*

It. Nicola è ritornato per cercare gente

Proposizioni infinitive

In Rimellese l'infinito non è preceduto da nessuna preposizione se a precederlo sono i seguenti verbi:

tio ànwà (cominciare), **gà** (andare), **šchi gwents** (essere abituato)

Rml. *Ich **tio(n)ànwà** schtediàru*

It. Io comincio a studiare

¹⁵ **vàr z** è un calco dell'Italiano "per" che introduce le proposizioni finali. La particella **z** è invece di derivazione tedesca, dove le propozioni finali sono introdotte dalle preposizioni **um + zu**.

Rml. *Nu g(à)n ech g(ì) dei schàfuhüt*
It. Adesso vado a prendere quella pelle di pecora

Rml. *Ïch bì gwents wéérhu*
It. Io sono abituato a lavorare

Proposizioni infinitive rette da z

A parte le locuzioni descritte sopra, tutte le proposizioni infinitive che in Italiano vengono introdotte da 'di', 'da' o 'a', corrispondono in Rimellese a proposizioni introdotte dalla preposizione **z**.

Rml. *Ŝchei hét alzit kukket z g(à) du nàcht, und alzit nàm wàsser*
It. Ella cercava di camminare sempre di notte e sempre vicino all'acqua

Rml. *Tiog mer trà z àssu!*
It. Portami da mangiare!

Rml. *Glivrut z àssu d mekku, het's schpàlt*
It. Finito di mangiare la pagnotta parlò

Rml. *Wé héder tàt z schtà iére Ŝchéveltsch zit und nid enher g(à)*
It. Come avete fatto a stare qui tanto tempo e a non andare giù (cadere)

Rml. *Messwer mu kracchu z assu v(àr) z umbissu*
It. Dobbiamo preparargli qualcosa da mangiare per pranzo

Frase temporale infinitiva; e de + infinito, prima di + infinito

E 'prima' deriva dal Tedesco antico *ê* e corrisponde al Tedesco moderno *ehe*. In Rimellese **e** viene utilizzato assieme alla preposizione **de**, prestito dall'Italiano o dal Piemontese valsesiano. È un'altra prova di come il Rimellese utilizzi mezzi linguistici di origine tedesca in modo originale in combinazioni con elementi romanzi.

Rml. ***E de rivàru** schpez der vurku, der kàrlu ïsch kept en n en taife zlakch*
It. Prima di arrivare in cima alla colma, Carlo è caduto in un crepaccio profondo

Rml. *Ïch **e de ewéég g(à)**, wiljech noch g(à) Ŝche gériézu*
It. Prima di andare via, voglio andare ancora a salutarla

Presente progressivo

L'azione in via di svolgimento viene resa in Rimellese con l'espressione **šchi zweg z + infinito**, letteralmente 'essere sulla via per + infinito'. Secondo Bauen (1978) l'espressione dovrebbe essere connessa all'ata. *zi wege* e ricorda le espressioni in Tedesco bernese *tswäg sii, sex twäg maxe*, 'essere pronti, prepararsi'. L'Italiano oltre al gerundio ha costruzioni perifrastiche come: *sono occupato a, sono in procinto di, sono dietro a + inf.* e anche *sono in via di...* Il valsesiano utilizza solo perifrasi come: *sun dré a + inf., sun in camin, sun en tel mes*. Ritengo molto probabile che la struttura Rimellese sia un calco delle espressioni valsesiane

Rml. *Ich bì zweg z biézu*

It. sto cucendo

Vls. *sum dré a cusi*

Rml. *Es isch zweg z ergiote*

It. Egli è in via di guarigione

Rml. *Ich bì gšchit zweg z šchége...*

It. Stavo dicendo...

Uso di *tio* 'fare'

L'uso del verbo *tio*¹⁶ 'fare' (in ted. moderno *tun*) come ausiliare non è una peculiarità esclusiva dei dialetti walser, ma si riscontra in molte lingue germaniche. Il verbo deriva dalla radice indoeuropea **dhe-* 'porre, fare' (gr. *tithêmi*, scr. *dádhatî*, lat. *do* in *credo* e con mutazione consonantica in *feci*). Il verbo 'fare' con l'infinito viene usato come ausiliare in nederlandese (*doen*) e in Inglese (*do*). Serve a formare tempi semplici, spesso col significato secondario di azione ripetuta. Anche nel Tedesco colloquiale *tun* come ausiliare è molto frequente. Con esso si forma il congiuntivo: *Das täte mich schon interessieren* 'Mi interesserebbe' invece di *Das würde mich interessieren* (cit. da Bosco Coletsos, 1998 p. 41). Nei dialetti walser l'uso di *tun* come ausiliare è diffuso ovunque: *daa teisch de dùmnaa singä* 'là poi cantano' (Salecchio); *d òòltùn tiä häälkä* 'gli anziani aiutano' (Rima); *du tuesch mi frege, un i tuen der ùntchede* 'tu mi chiedi e io ti rispondo' (Alagna); *wuen der Maanùtùd no gsichtù* 'se la luna splende ancora' (Issime) (cit. da Fazzini 1973 p. 19).

Il dialetto di Rimella utilizza molto spesso forme verbali analitiche costituite dall'ausiliare *tio* 'fare'. Nel congiuntivo come abbiamo visto esso è ormai indispensabile perché di molti verbi sono scomparse le forme. Troviamo *tio* anche all'imperativo e in molti altri tempi. La costruzione con l'ausiliare è molto comoda perché viene coniugato esclusivamente il verbo *tio*, mentre il verbo principale compare nella forma infinitiva. A volte viene usato anche al presente anche se esiste una forma corrispondente analitica.

Rml. *Tied nid klöibu dei tiént wu(n)eriému z flj*

It. Non credete a quelli che vi lodano troppo¹⁷

Rml. *Tiög purrà gà!*

It. Vai pure!

Rml. *Aa, tio mech nid ànkukke!*

It. Ah, non guardarmi!

¹⁶ **Tio** oppure **tiö** a seconda del parlante e della frazione a cui appartiene.

¹⁷ La costruzione con *tjo* è uno dei tratti che più hanno resistito all'influsso romano. È così diffuso che i rimellesi sentono la necessità di usare il verbo fare in funzione di ausiliare anche quando parlano valesiano. Gli altri abitanti della valle riescono a distinguere i Rimellesi proprio per il singolare uso del verbo fare.

Rvls. *Femi tra un po d kafe in grana*

It. Portami un po' di caffè in grani

Rvls. *Speté ke we fak wasschu el bicer*

It. Aspettate, che vi lavo il bicchiere

Rml. *Ŝchiàndru hant nemme wallju wéérhu jé parka es tjöt nid üsgé*

It. Non hanno più voglia di lavorare qui perché non rende

Rml. *Endŝchàndre tiöwer alzit battu en d chiljchu*

It. Noi preghiamo sempre nella chiesa

Rml. *Mà jér tiéder nid macchu der mürmaischter?*

It. Ma Lei non fa il muratore?

Rml. *Und jér, wé tiéder haisu?*

It. E lei, come si chiama?

Rml. *Mà nu tio(n)ech nemme macchu ts bröt*

It. Ma ora non faccio più il pane

Tio 'fare' in funzione servile

Il verbo *tio* (ted. *tun*, it. *fare*) ha nei dialetti walser italiani anche una funzione servile. L'abitudine all'uso delle forme romanze *lasciar fare* e *far fare* ha condotto alla creazione di costruzioni parallele con i verbi *tio* 'fare' e *là* 'lasciare'. In genere il Rimellese ha *tio*, se l'Italiano sceglie *fare* e ha *là*, se l'Italiano usa *lasciare*.

Rml. *Endŝchàndre hawwer tech nid wallju tjo z chomu bìs*

It. Non abbiamo voluto farti arrabbiare

Rml. *Ïch tio wu z keppu ts Kàvâl*

It. Io vi faccio cadere il Càval

Rml. *Und endŝchàndre lìwer wàksche ts krüt*

It. E lasciamo crescere l'erba

Rml. *Ïs hét làgut chomu der bàrt*

It. Egli ha lasciato crescere la barba

Uso dei verbi modali

Messu 'dovere' come in Italiano esprime il dovere, l'obbligo

Rml. *Es ìsch chomut ts zit, des er messe là endâsch lit... messwer gà ais und ais*

It. È venuto il tempo di lasciare la nostra gente... dobbiamo andarcene uno ad uno

Chunnu significa 'potere' 'essere in grado', quindi una conoscenza pratica

Rml. *Ïch chàg schpallu Tittschu*

It. Io so parlare il ticcio

Rml. *Ïs chàd nid erchanniju racht wàs êchjje*

It. Egli non riesce a distinguere bene che cosa sia

Rml. *Und nu chenwer nemme gà hemmu*

It. E adesso non riusciamo più ad andare a casa

Wessu significa 'sapere, conoscere' anche attraverso lo studio

Rml. *Ïch wais nid êchi nàmund*

It. Io non conosco il suo nome

Rml. *Ïch wais nid êchu der Dschuànd ìsch hemmu*

It. Non so se Giovanni è a casa

Rml. *Waischt du êchu ts hai ìsch dâschà ders?*

It. Sai se il fieno è già secco?

Mu significa 'potere, essere possibile'

Rml. *Du màscht nid wessu wàs ìsch jé en ts wasser*

It. Non puoi sapere che cosa c'è qui nell'acqua

Rml. *Und du wenter màdis nemme schtà jé, parkà chunt z filj schnij*

It. E d'inverno qua non si può rimanere perché viene troppa neve

Rml. *Und kissà wànj er mije erwennu und allje endâsch lit mì z fennu*

It. E chissà quando potremo tornare e poter ritrovare tutta la nostra gente

Rml. *Jé njankà màt riffe e frì chöru*

It. Qui non può maturare neanche un po' di granoturco

Uso modale di 'avere'

Sia in Tedesco, che in Italiano e in Rimellese viene usata una particolare costruzione col verbo *avere* in sostituzione del verbo modale *dovere*.

La costruzione rimellese **hé + z + infinito** corrisponde a quella tedesca *haben + zu + infinito* che indica necessità e obbligo:

Die Reisenden haben an der Grenze ihre Pässe vorzuzeigen

I passeggeri devono mostrare i propri passaporti alla dogana

Tale costruzione viene usata nelle due lingue come sinonimo del verbo *dovere*, ma mentre in Tedesco e in Italiano ha un uso limitato in Rimellese **he + z** è molto diffuso, tanto da soppiantare *messu* 'dovere' ed estendere il proprio valore semantico oltre quello del verbo modale che sostituisce. I Rimellesi lo usano anche per esprimere la probabilità e il tempo futuro, come in Piemontese (cfr. sotto).

In Italiano abbiamo la costruzione *avere+da+infinito* il cui uso è meno comune di *dovere*. Essa non indica quasi mai un obbligo assoluto imposto, ma un compito sentito in prima persona, privato: '*Ho da studiare*', '*Ho da scrivere una lettera*'. In senso coercitivo si usa in espressioni ironiche del tipo: '*Hai solo da farti furbo*'. Visto il limitato uso di *avere+da+infinito* in Italiano sono dell'opinione che allo sviluppo dell'espressione **hé + z** Rimellese abbia contribuito maggiormente il Piemontese, dove sempre *dovere* può essere sostituito da una perifrasi col verbo *avere*. Col Piemontese si potrebbero spiegare anche i valori di futuro e di probabilità della costruzione in questione riscontrati nel dialetto walser, che non derivano né dal Tedesco né dall'Italiano standard. In Italiano probabilità e futuro sono espressi spesso col verbo *dovere*, ma raramente con *avere + da+ infinito*. Vediamo più nel concreto le osservazioni appena fatte sull'uso di *dovere* e della costruzione con *avere* nelle diverse lingue prese in considerazione:

1. dovere assoluto:

Rml. *Ïch **hég z gà** en du schtadàl*

It. Devo entrare nella stalla

Vls. *I g a d'ané in t la stala*

2. necessità:

Rml. *Ŝchei **hét z chomu** cheffu jé d ŝchàcche*

It. Deve venire a comperare le sue cose qua

Vls. *La g a da ni a caté al sòe robi qui*

3. futuro:

Rml. *Es **hét z gà** macchu quarta*

It. La bambina deve andare a fare quarta

Vls. *La pita la g a d'ané a fé quarta*

Rml. *Dé mà dà **hét z wibu***
It. *Quell'uomo deve sposarsi (tra poco)*
Vls. *Cul om al g a da mariesse tra poc*

4. probabilità

Rml. *Ìs **hét z schi** schiéhe*
It. *Deve essere malato*
Vls. *Al g a da esi malaviu*

Rml. *Oh, den dà **hét z hébet** pàssru ninzene jàre*
It. *Ah, quello là deve avere passato i novanta*
Vls. *Cul lá al g a d'avej passà i novanta*

IL PASSIVO

La costruzione passiva non viene adoperata spesso nel dialetto di Rimella. Le frasi passive sono per lo più un calco di quelle italiane. Il passivo si forma con l'ausiliare *chomu* 'venire' o col verbo *êchi* 'essere'. Il participio passato viene concordato con il soggetto. Per tutti i soggetti animati il participio passato è sempre al neutro indipendentemente dal genere.

Rml. *D tàccher* **êchint gmàchne** (neutro. plur.) *bet blàtte*

It. I tetti vengono fatti con le beole

Rml. *Z Remmalju endêchàndre* **chomwer erwàchne** (neutro. plur.) *vàn dun klokke*

It. A Rimella veniamo svegliati dalle campane

Rml. *D màtte* **chomunt chrütnu** (femm. plur.)

It. I prati vengono falciati

Rml. *Ïch* **bì gêchit holfus** *vàn der ljébu frowà*

It. Io sono stata aiutata dalla Madonna

Rml. *Ts tötà* **chunt tràgus** *ussu z Remallju*

It. Il cadavere viene trasportato fino a Rimella

Rml. *Und ts wib hét racht; Es wîstet gêchit nid z mu tio, wîstet's nid* **gêchit halfus** *wàn der ljébu vrowà*

It. E la donna ha ragione; sarebbe stato impossibile se non fosse stata aiutata dalla Madonna

Rml. *Der Djuan* **isch chomut schlàgus** *vàn der löwenu*

It. Il Giovanni è stato ucciso dalla valanga

VERBI CON PREFISSO SEPARABILE E INSEPARABILE

Il Tedesco può inserire davanti ai verbi degli elementi lessicali o dei prefissi che ne specificano il valore semantico. Si parla di prefissi se i morfemi preposti al verbo non hanno significato proprio e non possono ricorrere isolati. I prefissi *be-*, *emp-*, *ent-*, *er-*, *ge-*, *miß-*, *ver-*, *zer-* sono inseparabili dal verbo e non hanno accento tonico. Sono definiti invece semiprefissi gli elementi separabili, accentati, *ab-*, *an-*, *auf-*, *aus-*, *bei-*, *ein-*, *nach-*, *vor-*, *zu-*, che possono ricorrere anche come morfemi liberi. La distinzione tra morfemi separabili e inseparabili è importante dal punto di vista sintattico. Gli elementi separabili restano uniti al verbo nelle forme non coniugate, ma vengono staccati nei tempi finiti semplici e collocati in fondo alla frase. I morfemi inseparabili rimangono sempre uniti al verbo. Il Rimellese possiede quasi tutti i corrispondenti dei prefissi tedeschi. Tra gli inseparabili troviamo:

	Rimellese	Italiano	Tedesco
zer(t)-, der-	<i>zerbracchu</i>	<i>rompere</i>	<i>zerbrechen</i>
b-, p-	<i>bdakchu</i>	<i>coprire</i>	<i>bedecken</i>
emp-	<i>empschettu</i>	<i>versare</i>	<i>schütten</i>
ent-	<i>entwannju</i>	<i>svezzare</i>	<i>entwöhnen</i>
er-	<i>eràtu</i>	<i>indovinare</i>	<i>erraten</i>
ver-	<i>verwakschu</i>	<i>scambiare</i>	<i>verwechseln</i>

I corrispondenti rimellesi dei semiprefissi tedeschi sono:

	Rimellese	Italiano	Tedesco
ab-	<i>àbschribu</i>	<i>denunciare</i>	<i>abschreiben</i>
üf-	<i>üfemperru</i>	<i>sollevare</i>	<i>aufheben</i>
üs	<i>üsliru</i>	<i>svuotare</i>	<i>ausleeren</i>
in-	<i>inlakku</i>	<i>inserire</i>	<i>einstecken</i>
nà-	<i>nàloêche</i>	<i>meditare</i>	<i>nachdenken</i>

Il Rimellese nell'utilizzare i prefissi verbali si comporta quasi sempre come il Tedesco. Il morfema separabile si stacca nelle forme finite semplici per ricongiungersi al verbo solo nei tempi non finiti (infinito) e in quelli composti (participio passato). Il prefisso a differenza del Tedesco non occupa l'ultima posizione quando è separato, perché in Rimellese non esiste la *Verbale Klammer* ('parentesi verbale') tedesca. Qui di seguito alcuni esempi con verbi separabili.

Al tempo **Presente** che è un verbo semplice, il morfema si stacca dal verbo

Rml. *Er trîje nà der êchàkch en d chiljchu*

It *Prendiamo dietro il sacco in chiesa*

Rml. *Wà gînt's üsser ts gold*

It. Dove estraggono l'oro

Al tempo **Passato**, tempo composto il prefisso si riattacca al verbo

Rml. *Endŝchàndre hawwer nàtràgut der ŝchakch en d chiljchu*

It. Noi abbiamo portato dietro il sacco in chiesa

Rml. *Er ŝchije üfkàngut*

It. Siamo andati su

Rml. *Esch hant üsserkit ts gold*

It. Hanno estratto l'oro

Rml. *Dernà ŝchint's emjörchomut z vîos*

It. Dopo sono venuti su a piedi.

Rml. *Esch ŝchint üsserchomut*

It. E sono venuti fuori

Frase infinitiva, verbo non coniugato, prefisso attaccato al verbo

Rml. *Der Carlo hét z üsserchomu gî ŝchis bröt*

It. Carlo deve venire fuori a prendere il suo pane

Rml. *Ìs hét z üsserchomu*

It. Deve venire fuori

I morfemi inseparabili invece non si staccano mai dal verbo sia nei tempi composti che in quelli semplici:

Rml. *Er zerbracche ts vàs*

It. Distruggiamo il vaso

Rml. *Er haje zerbracht ts vàs*

It. Abbiamo distrutto il vaso

Il Rimellese usa spesso davanti ai verbi gli avverbi preposizionali come:

Rimellese

üsser-

enher-

vànnu-

Italiano

in fuori

in giù

di qua

Tedesco

heraus-

herab-

herbei-

Rml. *Und esch ŝchint chomut üsser üf en e schtai wà hédis enher gŝchit*

It. E sono venuti fuori su di una roccia, da dove si vedeva in giù

LA NEGAZIONE

Il Rimellese come il Tedesco colloca la negazione dopo il verbo finito e i pronomi personali postverbalì:

Rml. *Ìch gà nid z Fràl*

Ted. Ich gehe nicht nach Varallo

It. Io non vado a Varallo

Rml. *Ìch schége sus nid*

Ted. Ich sage es nicht

It. Non lo dico

Rml. *D schunnà chunt nid üsser*

Ted. Die Sonne kommt nicht heraus (= hervor)

It. Il sole non viene fuori

Se la frase è più lunga e complessa il Tedesco tende a porre la negazione davanti alla seconda parte del verbo, cioè il participio passato, l'infinito o i prefissi separabili dei verbi. Il Tedesco, infatti, colloca le forme non finite del verbo in fondo alla frase. In Rimellese, invece, il gruppo verbale rimane più compatto. La forma non finita segue quella finita subito dopo i pronomi postverbalì o le particelle avverbiali. La negazione messa prima della seconda parte del verbo precede dunque i complementi della frase. Nelle frasi più semplici Tedesco e Rimellese sembrano avere lo stesso tipo di negazione, tuttavia nelle frasi più elaborate ci si accorge che, mentre il Tedesco colloca la negazione in fondo alla frase, il Rimellese continua a porla dopo il verbo finito e i pronomi postverbalì.

Rml. *Endschàndre hawwer tech nid wallju tio z chomu bìs*

Ted. Wir haben dich nicht böse werden lassen wollen (=ärgern wollen)

It. Non abbiamo voluto farti arrabbiare

Rml. *Endschàndre messwer nit gà z filj schpàt*

Ted. Wir dürfen nicht zu viel spät gehen

It. Non dobbiamo andare troppo tardi

Rml. *Esch hant nid kit ts lànterlen*

Ted. Sie haben die Laterne nicht genommen

It. Non hanno preso la lanterna

La negazione rimellese ha più somiglianze con quella valesiana. In Piemontese la negazione è postverbale e inoltre nei verbi composti la negazione è posta tra il verbo finito e quello non finito:

<i>mi i parlo nen; mi i parlo pa</i>	io non parlo
<i>mi i l'hai nen parlà; mi i l'hai pa parlà</i>	io non ho parlato

Gli elementi lessicali negatori di frase sono in Rimellese:

nid ais 'nessuno', **njànkà** 'nemmeno', **niànkais** 'neanche uno', **njànfri** 'niente', **nemme** 'non più', **njé** 'mai', **njémer-mi**, **nemme** 'mai più'.

Il pronome **nid ais**, letteralmente *non uno* corrisponde al Tedesco *kein* < ata. *nihein* (*nicht* + *ein*). Il valesiano ha *gnün* che deriva invece dall'espressione latina: *nec-unu*. **Nid ais** continua il Tedesco, ma ha subito delle limitazioni nell'uso. Esso non può essere usato al plurale, come l'Italiano *nessuno* e il pronome piem. *gnün* (l'aggettivo piemontese può essere usato al plurale). Oltre al maschile sing. **nid ais** si ha femm. sing. **nid ainà** e n. sing. **nid ais**. La forma aggettivale è diversa da quella pronominale; alla particella negativa *nid* si fa seguire l'articolo indeterminativo e quindi il sostantivo: **nid e mà** 'nessun uomo', **nid e màttu** 'nessun prato', **nid es chend** 'nessun bambino'.

L'avverbio **njànkà** 'neanche' e i suoi derivati rivelano la capacità del Rimellese di creare nuove espressioni servendosi anche del patrimonio linguistico alloglotto. *Njànkà* è prestito dal valesiano *gnanca* 'neanche', che è un termine diffuso in tutto il Piemonte. Con esso sono stati creati *njànfri* 'niente', per il quale ipotizzo un'origine da **njànkà** + piem. *fri-sa* 'poco', e **njànkais** (*njànkà* + Rml. *ais*) 'nemmeno uno, nessuno'. **Nemme** è un termine composto di *nid* 'non, no' e *mi* 'più' e corrisponde al Tedesco *nicht mehr*. **Njé** è uguale al ted. *nie* 'mai'. **Njé** forma con *mi* 'più', **njémer-mi** 'mai più'.

Gli avverbi negativi che vengono collocati dopo il verbo finito, come la particella *ni*, *nid*, sono sufficienti a negare la frase. L'Italiano mantiene la doppia negazione, in Tedesco è sufficiente la marca negativa degli avverbi:

Rml.	<i>Und schei hét njànkà(n)àchkét</i>
Ted.	Und sie hat gar nicht darauf geachtet
It.	E lei non ha neppure dato ascolto

Rml.	<i>Er häwer nemme z gé z assu dischu chend</i>
Ted.	Wir haben für diese Kinder nichts mehr zum Essen
It.	Non abbiamo più nulla da dare da mangiare a questi bambini

Anche il Piemontese usa gli avverbi negativi come unici negatori di frase: *mi i mangeria gnanca* 'io non mangerei neppure'; *mi i vnirai mai* 'io non verrò mai', *mi i scriverai mai pì* 'io non scriverò mai più'.

Il Rimellese in certi casi può accettare come le lingue romanze anche più di una negazione.

Rml. *Nid ais het-mu két niangfri*

Ted. Niemand hat ihm etwas gegeben

It. Nessuno gli ha dato nulla

Vls. Gnün a l a dai gnenti

La negazione rimellese sembra avere come punto di riferimento il valsesiano, il cui modello di negazione coincide parzialmente con quello Tedesco.

GLI AVVERBI

Gli avverbi di frequenza

Gli avverbi di frequenza sono tutti mono- e bisillabici e compaiono preferibilmente all'interno della parentesi verbale, tra forma finita e non finita:

alzit	sempre
tàlmi	in continuazione

Rml. *Ts mettje hét tàlmi gwainut, dernà het's chomut jé und het's nemme walju gà hemmu*

It. La bambina piangeva in continuazione, poi è venuta qua e non ha più voluto andare a casa

Gli avverbi di tempo

A causa del loro significato, della loro funzione introduttiva o di coesione con la frase precedente, alcuni avverbi di tempo sono sempre all'inizio della frase: **e vârd** 'una volta'; **derjàru** 'una volta', un tempo; **djô** 'quando'.

Rml. *Djô êchiwer noch gêchid ljekke endschàndre*

It. Quando eravamo ancora piccoli

Rml. *Derjàru heant'sch schpunnud àlts zu handu*

It. Una volta filavano tutto a mano

Rml. *E vârd îsch gêchit es wib deru zum Gràziànu*

It. Una volta c'era una donna di S. Antonio

Molte volte gli avverbi di tempo vengono preceduti dall'articolo determinativo al nominativo, sul modello dell'it. 'il giorno che...' e del vls. 'il di ke'.

Rml. *Der tàg wanj chunt jör d wattà*

It. Il giorno che vien su la sorella

Rml. *Der tàg wanj hawwer der schnij*

Ted. Am Tag, da wir den Schnee haben

Rml. *Der êchuntak des chunt*

It. La domenica che viene

In altri casi, davanti ai giorni della settimana, alle parti del giorno e ai nomi di stagioni il Rimellese inserisce la preposizione *du* prestito dall'Italiano *di*:

<i>du mìntàg</i>	<i>di lunedì</i>	<i>am Montag</i>
<i>du nacht</i>	<i>di notte</i>	<i>nachts</i>
<i>du mörgund</i>	<i>di mattina</i>	<i>am Morgen</i>
<i>du wenter</i>	<i>d'inverno</i>	<i>im Winter</i>
<i>du êchumer</i>	<i>d'estate</i>	<i>im Sommer</i>

Gli avverbi di luogo

Rml. *Ïch chomu **jére** nuwà(n) e vàrt zum jàr*

It. Io vengo qui solo una volta all'anno

LE PREPOSIZIONI

Nel Tedesco moderno le preposizioni tedesche, come nelle lingue antiche, hanno un caso diverso a seconda dell'azione svolta; accusativo per un moto a luogo, dativo per uno stato in luogo (*auf den Tisch* 'sul tavolo', movimento, *auf dem Tisch* 'sul tavolo', stato). A causa del contatto linguistico con le lingue romanze, che non distinguono tra accusativo e dativo, le preposizioni rimellesi si sono specializzate in un'unica reggenza. Stato e moto a luogo vengono espressi con lo stesso caso.

Le seguenti preposizioni (**en, under, hender, bei**) usano solo l'accusativo, che tra l'altro coincide quasi sempre col nominativo. Per dimostrarlo abbiamo fatto degli esempi con lo stato e il moto a luogo in tutte le preposizioni:

En (in) moto a luogo:

Rml. *Endschàndre gawer en d chiljchu (acc.)*

Ted. *Wir gehen in die Kirche (acc.)*

It. Noi andiamo nella chiesa

Rml. *Nu gà(n)ech en ts bät (acc.)*

Ted. *Jetzt gehe ich ins Bett (acc.)*

It. Adesso vado a letto

En (in) stato in luogo:

Rml. *Endschàndre tjöwer alzit battu en d chiljchu (acc.)*

Ted. *Wir beten immer in der Kirche (dat.)*

It. Noi preghiamo sempre nella chiesa.

Rml. *Ich bì gšchit en ts bat zwìn tàgà (acc.)*

Ted. *Ich bin zwei Tage im Bett gewesen (acc.)*

It. Sono stato a letto due giorni

under (sotto) moto a luogo:

Rml. *Der wurum gait under du schtai (acc.)*

Ted. *Die Schlange geht unter den Stein (acc.)*

It. Il serpente va sotto la pietra

under (sotto) stato in luogo:

Rml. *Nu is isch under du schtai (acc.)*

Ted. *Jetzt ist sie unter dem Stein (dat.)*

It. Adesso è sotto la pietra

hender (dietro) moto a luogo:

- Rml. *Er gänge hender d vurku (acc.)*
Ted. *Wir gehen hinter den Pass (acc.)*
It. *Andiamo dietro la colma*

hender (dietro) stato in luogo:

- Rml. *D Kupschu isch hender d vurku (acc.)*
Ted. *Die Kupsu Alp liegt hinter dem Pass (dat.)*
It. *L'alpe Capezzone è dietro la colma*

bei (vicino) moto a luogo:

- Rml. *Du bescht kàngut bei ts wàsser (acc.)*
Ted. *Du bist nahe ans Wasser getreten (acc.)*
It. *Tu sei andato vicino all'acqua*

bei (vicino) moto a luogo:

- Rml. *Der schtàdàl isch bei d kàplu (acc.)*
Ted. *Die Scheune ist neben der Kapelle (dat.)*
It. *La stalla è vicino alla cappella*

Altre preposizioni richiedono esclusivamente il dativo: **zu, vàn, bet, vornà, (d)schpets:**

zu (a, da, presso) moto a luogo:

- Rml. *Mi wattà gait zum àltàttu (dat.)*
Ted. *Meine Schwester geht zum Großvater (dat)*
It. *Mia sorella va dal nonno*

Rml. *Endschàndre schiwwer kàngut z Fràl*

Ted. *Wir sind nach Varallo gegangen*

It. *Noi siamo andati a Varallo*

zu (a, da, presso) stato in luogo:

- Rml. *Der bàrbà schtàit zum àltàttu (dat.)*
Ted. *Der Onkel wohnt beim Großvater (dat.)*
It. *Lo zio vive dal nonno*

Rml. *Endschàndre lebwer z Fràl dšchà schibu jàre*

Ted. *Wir wohnen shon seit 7 Jahren (dat.) in Varallo*

It. *Noi viviamo già da 7 anni a Varallo*

Vornà (davanti) e d schpets (in cima) moto a luogo

- Rml. *Gawer vornà dum béérg...d schpets dum béérg (dat.)*
Ted. *Wir gehen vor den Berg (acc.) auf den Berg (acc.)*
It. *Andiamo davanti alla montagna ... in cima alla montagna*

Bet (con)

- Rml. *Bet der Schunna*
Ted. *Mit der Sonne (dat.)*
It. *Con il sole*

- Rml. **E meller isch kàngut üf en du martàg bet schim schu (dat.)**
It. *Un mugnaio è andato al mercato con suo figlio (dat.)*

- Rml. **Ich tiö mech ziéru und tiö mech meschlu bet dum troppu (dat.)**
It. *Io mi travesto e mi mescolo con il gregge (dat.)*

vàn (da)

- Rml. **Der schu isch enher chomut vàn dum éschelj (dat.)**
It. *Il figlio è sceso dall'asino*

- Rml. **Schtrihu vàn du mànna und vàn du hundà**
It. *Scappare dagli uomini e dai cani*

- Rml. **Ich chomu vàn dum gàdu / và ts Fràl / vàn der Schjol**
It. *Vengo dalla stalla / da Varallo / dalla scuola*

- Rml. **Der schu isch enher chomut vàn dum éschelj**
It. *Il figlio è sceso dall'asino*

Talvolta si incontra la variante **vànnu(n)**

- Rml. **E chehju hét hébet gscholt vànnu(n) e fantschru es gros schtekche chisch**
It. *Una gazza aveva rubato da una finestra un grosso pezzo di formaggio*

La preposizione **vàr** (per) regge solo il nominativo

vàr (per)

- Rml. **Rots vàr der schàm (masch. nom. sing.)**
It. *Rosso per la vergogna*

LE CONGIUNZIONI

Per coordinare le frasi vengono utilizzate poche semplici congiunzioni:

Und 'e'

Rml. *D màнна êchind kàngut wéérhu schlach(in) **und** d wiber êchind stannut z Remmalju*

It. Gli uomini andavano a lavorare fuori e le donne rimanevano a Rimella

Nisch 'ma'

Rml. *Dîsche mà hattet wallju wibu, nîsch hattet's wallju dervîr raischu ts hûüsch*

It. Quest'uomo avrebbe voluto sposarsi, ma voleva prima costruire la casa

Rml. *Îs het es hûüsch nîsch es îsch z filj ljeksch vâr schech z niderlà*

It. Egli ha una casa ma è troppo piccola per sposarsi

Il pronome relativo des 'che'

Per formare delle frasi relative si usa un'unica congiunzione per tutti i generi, numeri e casi. In questo il Rimellese e Italiano sono molto simili. Nel Tedesco moderno invece il pronome relativo è sempre concordato con il soggetto.

Rml. *Ts bédie **des** nu schrib'ech îsch empschit deriàru*

It. La favola che racconto adesso è avvenuta molto tempo fa

Rml. *Es îsch kàngut tschwend, wà(n)îsch schtânnut êchi miomâ, **des** îsch gêschit vrei êchiéhe*

It. Andava veloce, dove abitava sua zia, che era molto malata

Rml. *Nu gînech dei schafunhüt, **des** henech gêschit en du wald*

It. Adesso prendo quella pelle di pecora, che ho visto nel bosco

BIBLIOGRAFIA

BAUEN M., *Sprachgemischter Mundartausdruck in Rimella*, Bern und Stuttgart 1978

BOSCO COLETSOS S., *Storia della lingua tedesca*, Milano 1988

D'EISCHEMTÖITSCHU, voc. *Italiano-töitschu*, a cura del Centro studi e cultura walser della Valle d'Aosta, Gressoney 1988

FAZZINI GIOVANNUCCI E., *Die alemannische Dialekte im westlichen Norditalien. Ein Forschungsbericht*, in "Zeitschrift für Dialektologie und Linguistik", Beihefte - Neue Folge, Nr. 28 der Zeitschrift für Mundartforschung, Wiesbaden 1978

GRESCHONEY TITSCH, voc. *Italiano-titsch*, a cura del Centro studi e cultura walser della Valle d'Aosta, Gressoney 1988

REMMALJU, a cura del Centro Studi Walser di Rimella, Borgosesia, Anno I (1990), II (1991), III (1992), IV (1993), V (1994), VI (1995), VII (1996), VIII (1997), IX (1998), X (1999), XI (2000), XII (2001), XIII (2002), XIV (2003), XV (2004), XVI (2005), XVII (2006), XVIII (2007), XIX (2008), XX (2009), XXI (2010), XXII (2011)

TS REMMALJERTITTSCHU, vocabolario Italiano-Tittschu, a cura del Centro Studi Walser di Rimella, Borgosesia 1995

TS REMMALJERTITTSCHU, vocabolario Tittschu-Italiano, a cura del Centro Studi Walser di Rimella, Borgosesia 2005